

448.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Pisanu	1-00333	21215	
Zacchera	1-00334	21215	
Risoluzione in Commissione:		III Commissione	
Ballaman	7-00609	21217	
Interpellanze:		Trantino	5-05443 21226
Aloi	2-01485	21218	
Boato	2-01486	21218	
Interrogazioni a risposta orale:		Pezzoni	5-05444 21226
Gagliardi	3-03113	21222	
Angeloni	3-03114	21222	
Taradash	3-03115	21222	
Volontè	3-03116	21223	
Volontè	3-03117	21224	
Duca	3-03118	21224	
		IV Commissione	
		Ruffino	5-05434 21227
		VIII Commissione	
		Formenti	5-05435 21228
		Gerardini	5-05436 21228
		Galdelli	5-05437 21229
		Foti	5-05438 21229
		Turrone	5-05439 21230
		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Marinacci	5-05433 21231
		Sbarbati	5-05440 21231
		Tattarini	5-05441 21231
		Susini	5-05442 21232

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Ruzzante	5-05445	21233	Lenti	4-21048	21254
Fino	5-05446	21233	Lenti	4-21049	21254
Bergamo	5-05447	21234	Sica	4-21050	21255
Fino	5-05448	21235	Rizzo Antonio	4-21051	21255
Pistone	5-05449	21235	Del Barone	4-21052	21255
Cangemi	5-05450	21236	Caccavari	4-21053	21256
Michielon	5-05451	21236	Urso	4-21054	21256
Giorgetti Alberto	5-05452	21237	Scozzari	4-21055	21257
Trantino	5-05453	21238	Riva	4-21056	21259
Interrogazioni a risposta scritta:			Strambi	4-21057	21259
Rotundo	4-21023	21240	Ascierto	4-21058	21260
Rotundo	4-21024	21240	Cardiello	4-21059	21261
Marinacci	4-21025	21240	Lucchese	4-21060	21262
Marinacci	4-21026	21240	Aloi	4-21061	21262
Trantino	4-21027	21240	Bielli	4-21062	21262
Del Barone	4-21028	21241	Bampo	4-21063	21263
Del Barone	4-21029	21241	Cuscunà	4-21064	21263
Messa	4-21030	21242	Dalla Chiesa	4-21065	21264
Messa	4-21031	21242	Pezzoli	4-21066	21265
Messa	4-21032	21242	Ruzzante	4-21067	21266
Rossetto	4-21033	21243	Pagliarini	4-21068	21267
Rossetto	4-21034	21244	Cuscunà	4-21069	21267
Berselli	4-21035	21245	Ruzzante	4-21070	21268
Gagliardi	4-21036	21245	Guerra	4-21071	21268
Maselli	4-21037	21247	Carli	4-21072	21269
Evangelisti	4-21038	21248	Possa	4-21073	21269
Manzione	4-21039	21249	Rubino Paolo	4-21074	21270
Manzione	4-21040	21250	Rotundo	4-21075	21271
Manzoni	4-21041	21251	Lumia	4-21076	21271
Borrometi	4-21042	21251	Cordoni	4-21077	21272
Scajola	4-21043	21252	Apposizione di firme a interrogazioni		21273
Bergamo	4-21044	21252	Ritiro di documenti del sindacato		
Bergamo	4-21045	21252	ispettivo		21273
Tortoli	4-21046	21253	Trasformazione di un documento del sin-		
Cento	4-21047	21253	dacato ispettivo		21273

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

oltre un mese fa è giunta in Italia la notizia della scoperta in località Montenero, in territorio sloveno, a soli trenta chilometri dalla città di Gorizia, di una foiba contenente i resti di un numero imprecisato di persone che furono gettate, ancora vive, nel maggio del 1945 dalle milizie del Maresciallo Tito inquadrato nel nono *Corpus* jugoslavo;

dopo alcuni servizi televisivi ed alcuni articoli apparsi sulla stampa nazionale e locale, sulla scoperta è calato il solito velo di silenzio. Si è saputo soltanto di un certo interessamento del Governo sloveno e di infastidite reazioni da parte di numerosi ambienti d'oltre confine. Gli scopritori e quanti pienamente avevano deposto fiori sul luogo dell'eccidio erano stati pesantemente minacciati;

in quella foiba giacciono sicuramente i resti mortali di numerosi cittadini italiani, militari e civili, all'epoca vittime sia di scontri bellici sia di epurazioni etniche, come avvenuto in quegli anni in Istria e a Trieste —:

ad intervenire presso il Governo sloveno per ottenere, anche tramite un'effettiva collaborazione, l'esumazione delle salme ed ove possibile il loro riconoscimento per una successiva dignitosa sepoltura in un cimitero accessibile a quanti, parenti o amici volessero rendere loro omaggio;

a sollecitare la conduzione dei lavori della Commissione bilaterale italo-slovena affinché si faccia finalmente chiarezza e giustizia su tutti gli episodi efferati che tra il 1943 e il 1945 contraddistinsero il sanguinoso dopoguerra nelle terre giuliane, istriane e dalmate e si consenta una pa-

cificazione fra le genti di confine ed il conseguente completamento del processo di europeizzazione della Slovenia.

(1-00333) « Pisanu, Niccolini ».

La Camera,

preso atto dell'avvio del nuovo aeroporto intercontinentale di Malpensa, operativo dallo scorso 25 ottobre 1998, e che nei mesi venturi vedrà man mano aumentare il proprio volume di traffico aereo;

tenuto conto che il funzionamento a regime del nuovo aeroporto comporterà un movimento giornaliero di diverse centinaia di voli in arrivo e partenza, ma che già ad oggi vi è un continuo sorvolo delle zone limitrofe da parte degli aerei operativi sullo scalo;

premesso inoltre che:

sono state istituite diverse rotte di decollo, ma che esse in gran parte vanno a sorvolare le zone densamente popolate dell'ovest-Ticino, in provincia di Novara, dove l'inquinamento ambientale ed acustico, sia di giorno sia di notte, ha superato ragionevoli limiti di sopportazione da parte degli abitanti, che anche nei giorni scorsi hanno inscenato clamorose iniziative di protesta;

si ritiene doveroso che tali rotte debbano essere tracciate minimizzando gli aspetti negativi di cui sopra, con speciale riguardo al fatto che, mentre l'aeroporto può avere un indotto positivo per alcune limitrofe aree lombarde, non ne ha praticamente alcuno per le zone piemontesi che pur — come la già richiamata area dell'ovest-Ticino — debbono quotidianamente sopportare gli svantaggi più diversi per traffico, comunicazioni e sorvoli,

impegna il Governo:

a recepire le proteste degli abitanti della zona, così come tra l'altro sottolineato da inequivocabili prese di posizione della regione Piemonte, della provincia di Novara, delle amministrazioni locali e da

comitati spontanei nati per sensibilizzare la cittadinanza su queste problematiche;

a porre in essere tutti gli atti opportuni al fine di determinare ed ordinare rotte di volo — da parte degli aerei in decollo da Malpensa — che vadano a minimizzare le conseguenze per le popolazioni sorvolate, con particolare riguardo ad una equa ripartizione tra i territori più prossimi a Malpensa e tenendo conto — in via di priorità — che i disagi devono essere affrontati soprattutto da chi — per nuovi collegamenti, indotto economico, sviluppo

occupazionale, eccetera — ha conseguito innegabili vantaggi dall'apertura del nuovo scalo aeroportuale;

conseguentemente, a riferire alla Camera sugli sviluppi della situazione e sulle decisioni assunte dal Governo.

(1-00334) « Zacchera, Tarditi, Martinat, Mammola, Colosimo, Lavagnini, Armani, Delmastro delle Vedove, Rasi, Gramazio ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che il collezionismo di francobolli e la filatelia, così come la raccolta di lettere, cartoline e libri d'epoca, suscitano interesse in larghe fasce della popolazione, e rappresentano una forma di trasmissione di un patrimonio culturale del nostro Paese che erroneamente viene ritenuto da qualcuno di minore importanza;

rilevato che le suddette attività sono svolte in genere con spirito amatoriale e senza scopo di lucro, soltanto per soddisfare un interesse meritorio e utile allo scopo di non disperdere un patrimonio di grande rilievo che, in assenza di iniziative assunte da privati, anche in forma associata, non troverebbero adeguata attenzione da parte delle istituzioni pubbliche;

tenuto conto che per prassi consolidata vengono spontaneamente organizzate varie occasioni di incontro e di scambio tra collezionisti ed appassionati, non soltanto in coincidenza con fiere e convegni, ma anche su base più ristretta, ad opera di singoli o di gruppi che si riuniscono per condividere informazioni e per effettuare scambi di materiale filatelico ovvero di lettere, cartoline e libri d'epoca;

considerata la necessità di assicurare non soltanto la permanenza, ma anche l'ulteriore sviluppo di tale fenomeno che,

in assenza di iniziative adeguate, rischia invece di essere pesantemente penalizzato;

rilevato che lo svolgimento nelle forme indicate delle attività amatoriali cui si è fatto cenno in precedenza in più di una occasione è stata ostacolato da parte di alcune autorità pubbliche e fortemente condizionato dalla assenza di una disciplina tributaria agevolativa;

tenuto conto, a quest'ultimo proposito, che l'esiguità del valore economico degli scambi effettuati e l'assenza di scopo di lucro giustificerebbe il riconoscimento di un trattamento di favore sotto il profilo fiscale;

impegna il Governo:

a chiarire che lo svolgimento delle attività indicate in forma amatoriale e non in maniera organizzata, fatta eccezione per le iniziative che possono essere adottate da singoli cittadini, anche associati, non è soggetta al preventivo rilascio di alcuna autorizzazione o licenza, e comunque a formalità di tipo burocratico;

a stabilire in via interpretativa, ovvero promuovendo le necessarie iniziative legislative, la non assoggettabilità alla tassazione, ai fini delle imposte sui redditi e ai fini Iva, dei proventi conseguenti agli scambi effettuati nonché delle operazioni di cessione dei beni precedentemente indicati se poste in essere da soggetti che non svolgano tali attività professionalmente ed abitualmente, escludendo altresì l'obbligo di tenuta di specifica documentazione ai fini fiscali.

(7-00609) « Ballaman, Romano Carratelli, Sica, Benvenuto, Ciani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 958 del 1986, come sostituito dal comma 110 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, stabilisce che il servizio militare di leva, compatibilmente con le direttive strategiche e con le esigenze logistiche delle forze armate, è prestato presso reparti aventi sede non oltre cento chilometri dalla residenza del militare;

l'ubicazione preponderante nel nord Italia delle strutture deputate alla difesa nazionale, retaggio storico della contrapposizione dei blocchi politico-militari antecedente alla caduta del muro di Berlino, viene considerata come elemento di difficoltà in ordine alla puntuale applicazione della norma citata;

la predetta difficoltà alimenta un ingente contenzioso tra i chiamati alla leva e l'amministrazione della difesa, contenzioso che vede sovente soccombente quest'ultima;

l'intera problematica del servizio militare di leva è in atto sottoposta a complessiva revisione in sede politica, parlamentare e costituzionale -:

se non ritenga necessario ed urgente adottare, nelle more del processo di riforma della leva in corso, ogni provvedimento utile ad alleviare i disagi dei giovani e delle famiglie interessate al problema esposto, con ciò anche riducendo la mole del contenzioso in materia, in particolare prevedendo, per i militari destinati a sedi localizzate non conformemente alla citata norma, la concessione di maggiori licenze, permessi di maggiore durata e rimborsi integrali delle spese di viaggio.

(2-01485) « Aloi, Antonio Rizzo, Conti, Morselli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

per anni, e particolarmente in questi ultimi mesi e giorni in prossimità della conclusione della valutazione d'impatto ambientale prevista dalla legge sul cosiddetto progetto Mo.S.E., una propaganda sistematica di disinformazione ha cercato di convincere l'opinione pubblica che il livello marino della laguna di Venezia stava pericolosamente aumentando di anno in anno e che l'unico e possibile rimedio a tale imminente disastro fosse la realizzazione - immediata e senza sicura verifica rispetto alla sua reale utilità e sostenibilità nel tempo - del progetto di dighe mobili;

oggi il Consorzio Venezia Nuova - concessionario del Ministero dei lavori pubblici che è responsabile operativo per la realizzazione delle opere per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e proponente del progetto Mo.S.E. - finalmente ammette che da trent'anni i livelli marini a Venezia e nell'alto Adriatico sono stabili ed anzi in leggero calo, fatto documentato da tutti gli studi scientifici dell'ultimo ventennio sull'argomento;

da 25 anni si attende la realizzazione delle opere preliminari e prioritarie previste dalle leggi speciali per Venezia per la difesa dalle normali « acque alte », e cioè il riequilibrio idraulico e fisico alle bocche di porto e in laguna per la « riduzione dei livelli marini in laguna », l'intervento a San Marco e il rialzo delle pavimentazioni ad « insula »;

nel 1996 il Consorzio Venezia Nuova - autore del progetto Mo.S.E. - ha svolto lo studio di impatto ambientale sul progetto delle dighe, pubblicato nel 1997 per avviare la procedura della valutazione d'impatto ambientale;

nel citato rapporto di studio d'impatto ambientale (SIA) del Consorzio vengono pubblicati tre grafici a supporto della teoria dell'aumento del livello marino, dove però i diagrammi tratti dagli studi originari

vengono riprodotti cambiati e rielaborati, falsandone così la lettura e l'interpretazione;

in particolare, come evidenziato anche nell'interrogazione n. 4-13249 presentata il 26 novembre 1998 dai senatori Sarto ed altri che riporta in allegato i grafici in questione:

a) nel primo grafico elaborato dal CNR nel 1981 un tratteggio evidenzia con chiarezza che « negli ultimi vent'anni i dati mostrano una fase di quiete nell'innalzamento del livello del mare », mentre nella pubblicazione SIA del Consorzio il tratteggio è stato cancellato e ne è stato aggiunto un altro che invece proietta l'aumento del livello del mare sino all'anno 2000 (si confronti l'allegato A alla citata interrogazione dei senatori Sarto ed altri);

b) nel secondo diagramma, tratto da una ricerca del Servizio idrografico e mareografico nazionale, pubblicata nel 1993 per il periodo che va dal 1971 al 1992, due linee pressoché orizzontali evidenziano che « la pendenza è addirittura negativa » — si vede infatti nel grafico una leggera diminuzione — e che « la retta ... anche per Trieste ... presenta stretta analogia », mentre nel grafico riportato dal SIA del Consorzio le rette sono state cancellate (si confronti l'allegato B alla citata interrogazione dei senatori Sarto ed altri);

c) nella ricerca dell'Istituto veneto scienze lettere e arti (IV-SLA) del 1996 vengono riportati dei grafici — relativi al periodo 1971-1993 — dove si mostra che « l'andamento del livello medio mare a Venezia e a Trieste è parallelo », che « l'inclinazione delle rette è del tutto simile » e che « i valori denotano una fase decisamente quiescente », mentre nella pubblicazione SIA del consorzio al diagramma relativo a Trieste è stata sovradisegnata una retta in crescita fino all'anno 2000 (si confronti l'allegato C alla citata interrogazione dei senatori Sarto ed altri);

dal 1981 la ricerca scientifica nazionale e internazionale concorda sul fatto che il livello medio marino nella laguna di

Venezia da trent'anni è costante e ciò non è in contrasto con i rilievi relativi ai cambiamenti del livello medio marino nel mondo e in particolare nel Mediterraneo;

tale affermazione si può facilmente controllare confrontando le conclusioni in tal senso delle seguenti ricerche:

a) « La riduzione altimetrica — The lagoon of Venice » — Gatto, Garbognin, Mozzi — Istituto Grandi Masse CNR, 1981;

b) « Maree estreme a Venezia (periodo 1872-1981) » — Piazzoli — CNRS (Francia), 1982;

c) « Recent sea-level changes and related engineering problems in the lagoon of Venice, Italy (vol. XVIII, pag. 329) » — Pirazzoli — CNRS (Francia), 1987;

d) « Tidal observations in the Venice Lagoon, the variations in sea — level observed in the last 120 years » — Rusconi — Presidenza del Consiglio dei ministri — Servizio idrografico e Mareografico, 1993;

e) « Altimetria recente lagunare — Subsidenza area veneziana » — Carbognin, Marabini, Taroni, Teatini, Tosi — CNR ISDGM, 1994;

f) « Eustatismo a Venezia e Trieste nell'ultimo secolo » — Carbognin, Taroni — Istituto Veneto scienze e lettere e arti, 1996;

g) « Centro Maree del comune di Venezia » — Canestrelli — 1998;

altre conferme si possono trovare ancora nella pubblicazione « Sea level changes » — Pirazzoli — CNRS (Francia) 1996;

le recenti opere di manutenzione urbana con rialzo delle parti basse di Venezia già attuate dal comune a Cannaregio, Ghetto e Bragora e debitamente autorizzate dalla competente soprintendenza ai beni architettonici e ambientali sono state effettuate innalzando la quota di calpestio il più possibile, e cioè a 115-120 centimetri, quota in grado di porre sostanzialmente la città al riparo delle normali acque alte, dato che da un trentennio sopra 1,20 metri

si è verificata mediamente solo una marea all'anno della durata di circa 2 ore e altezza massima di 11 centimetri;

il Consorzio Venezia Nuova invece realizza i propri interventi di rialzo attestandosi sulla soglia di circa un metro sul livello medio marino, invocando una lettera del 1990 della soprintendenza ai beni architettonici e ambientali che individuava la quota prudenziale di un metro, e ciò malgrado siano passati 8 anni e si siano succeduti altri due soprintendenti e vi siano state le motivate e circostanziate autorizzazioni sopra citate per rialzi a quote superiori, con verificata compatibilità rispetto alla salvaguardia architettonica e ambientale;

questo comportamento in merito ai rialzi non solo contrasta con le prescrizioni delle leggi speciali per Venezia — che impongono la realizzazione di tutte le opere preliminari e prioritarie in grado di difendere la città dall'acqua alta e un loro adeguato stato di avanzamento, come condizione anche per l'eventuale decisione di attuare sbarramenti mobili alle bocche di porto — ma induce anche il sospetto che la quota di un metro sul medio mare sia stata assunta onde promuovere la realizzazione del Mo.S.E. stesso, che prevede appunto la chiusura delle paratie alla quota di più un metro;

in generale l'affidamento ad un unico concessionario delle azioni dello Stato per la salvaguardia di Venezia relative sia alla ricerca sia alla progettazione e all'attuazione delle opere — che continua a perdurare nonostante sia stato abrogato dall'articolo 6-bis della legge n. 206 del 1995 — contrasta con le norme sulla concorrenza e sulla necessaria separazione tra ricerca, progettazione e attuazione delle opere e si è rivelato, come sempre accade nelle situazioni di monopolio, causa di maggiori costi e di alterazione del corretto rapporto che deve intercorrere tra regolato e regolatore, con indebolimento e svuotamento, a fronte dell'imponente apparato del Consorzio, delle stesse capacità tecniche e del ruolo del soggetto regolatore quale il Magistrato alle acque —:

se non si ritenga di gravità inaudita che un atto ufficiale di un Consorzio « concessionario unitario » dello Stato riproduca diagrammi di ricerche di altri enti e istituzioni pubbliche, cambiandoli e falsandone quindi la lettura ed il significato;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio a questo gravissimo fatto e, soprattutto, per far conoscere all'opinione pubblica la verità sui fenomeni rilevati;

se non si ritenga che questi fatti costituiscano ulteriori elementi, aggiuntivi ad altri già segnalati in precedenza anche con interpellanze di parlamentari italiani ed europei, per attuare il dettato dell'articolo 6-bis della legge n. 206 del 1995, che abroga la concessione unitaria, attuando tra l'altro l'ordine del giorno del Senato del 2 ottobre del 1996 che impegnava il Governo « ad emanare direttive conseguenti alla soppressione del concessionario unitario disposta dall'articolo 6 della legge del 31 maggio 1995, n. 206 », concludendo così l'esperienza che affida ad un unico concessionario la ricerca, la progettazione e l'esecuzione delle opere dello Stato per la salvaguardia di Venezia;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda far portare a più di 120 centimetri, o comunque al massimo innalzamento compatibile con lo specifico contesto, la quota degli interventi di rialzo delle pavimentazioni e delle fondamenta già affidati al Consorzio;

se non ritenga necessario e urgente finalmente gli interventi per il riequilibrio idraulico (per ridurre le acque alte), fisico-morfologico (per contrastare il grave fenomeno erosivo in atto) e ambientale (per rinaturalizzare i fondali) in particolare con interventi di adeguamento di moli foranei, di riduzione dei fondali alle bocche e nei canali navigabili (compatibilmente con l'attività portuale), di apertura delle valli da pesca al flusso delle maree (compatibilmente con l'attività itticola), di progressiva estromissione del traffico petrolifero della laguna;

se in merito alle questioni sopra enunciate il Ministro dei lavori pubblici, cui compete la regolazione e la vigilanza sul concessionario e che attraverso lo stesso è proponente del SIA e i Ministri dell'ambiente e per i beni culturali, ai quali

compete la VIA, intendano separatamente o congiuntamente procedere ad una tempestiva risposta.

(2-01486) « Boato, Procacci, Turrone, Scallia, Galletti, De Benetti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 1998 la Finmeccanica ha annunciato la vendita di *Elsag Bailey Process Automation* (Ebpa) al Gruppo svizzero-svedese Abb a 39,30 dollari per azione;

il 20 ottobre 1998 alcuni organi di stampa hanno pubblicato la notizia che la *Security Exchange Commission* (Sec) ha aperto un'inchiesta per controllare ben 12 *broker* che hanno trattato titoli *Elsag* nelle due settimane precedenti la vendita e per indagare su eventuali speculazioni illecite poiché sarebbe stato ipotizzato un caso di *insider trading*;

nei documenti trasmessi dalla Sec al tribunale di New York vi sarebbero evidenti collegamenti anche con ambienti dell'Iri;

la Consob ha nei giorni scorsi annunciato di aver aperto l'istruttoria per controllare se si siano verificati casi di *insider trading* da parte di banche e Sim italiane che hanno operato su titoli della Finmeccanica e più specificamente sulle azioni *Elsag* —:

quale sia stato il procedimento di vendita nei suoi indirizzi normativi, economici e tecnici;

come si sia addivenuti all'individuazione della società acquirente ed, in particolare, di quali organizzazioni di consulenza si sia avvalsa la Finmeccanica per la determinazione dei prezzi contrattuali definiti per la cessione;

quale risulti essere stato l'iter dettagliato delle operazioni di trattativa fra le parti per addivenire alla decisione di cessione;

quale sia stato l'ammontare complessivo dei costi dell'intera operazione con particolare riferimento agli oneri relativi alle consulenze professionali sia esterne sia interne al gruppo ed agli impegni eventualmente assunti in proposito per il futuro;

quali proposte alternative siano state ricevute e valutate da parte della Finmeccanica con particolare riferimento alle motivazioni di scelta dell'Abb ed esclusione di altre società. (3-03113)

ANGELONI e CIMADORO. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere:

il vicepresidente della Figc dottor Giancarlo Abete ha fatto alcune gravi affermazioni sostenendo la necessità di innalzare il livello dell'ematocrito ed esprimendo contrarietà al controllo incrociato sangue-urina;

tale orientamento, diffuso prima della conclusione delle inchieste della magistratura e delle commissioni di studio, secondo l'interrogante risulta essere un modo per giustificare gli errori del passato sul *doping*, che assume giorno dopo giorno aspetti sempre più inquietanti;

probabilmente la salvaguardia dell'immagine dei calciatori professionisti è più importante della loro salute —:

quali siano le sue valutazioni sulle gravi affermazioni del dottor Abete;

se non ritenga che il Coni nella sua autonomia debba svolgere controlli con *standard* omogenei per tutte le discipline sportive, sia quelle professionistiche che dilettantistiche, e controlli adeguati sia sulle urine che sul sangue; ciò al fine di salvaguardare l'incolumità fisica dell'atleta e specialmente dei giovani del settore dilettantistico dove i controlli risultano insufficienti. (3-03114)

TARADASH — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comu-*

nicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 17, della legge 31 luglio 1997, n. 249, istituisce il ruolo organico del personale dipendente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel limite di duecentosessanta unità, prevedendo che alla definitiva determinazione della pianta organica si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro delle comunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, su parere conforme dell'Autorità, in base alla rilevazione dei carichi di lavoro, anche mediante il ricorso alle procedure di mobilità previste dalla normativa vigente e compatibilmente con gli stanziamenti ordinari di bilancio previsti per il funzionamento dell'Autorità;

il comma 20 della medesima disposizione prevedeva che, in sede di prima attuazione della legge, l'Autorità potesse provvedere al reclutamento del personale di ruolo, nella misura massima del 50 per cento dei posti disponibili nella pianta organica, mediante apposita selezione proporzionalmente alle funzioni ed alle competenze trasferite nell'ambito del personale dipendente dal ministero delle comunicazioni e dall'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria purché in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni;

da notizie di stampa risulta che il sindaco di Napoli, città scelta quale sede dell'Autorità, avrebbe promesso la creazione di più di cento posti di lavoro a media ed alta qualificazione per la copertura dei posti in organico;

sempre dalla stampa (Il *Roma* 26 novembre 1998) si ha notizia di un « fantomatico » reclutamento di personale da parte dell'Autorità, ma non sono stati pubblicati alcun bando o avviso relativi alla selezione né è possibile ottenere informazioni neanche presso l'ufficio concorsi del

comune di Napoli presso il quale sembra le candidature dovrebbero essere presentate;

non risulta chiaro quale procedura si sia scelta di seguire, certo essa appare anomala considerando le difficoltà riscontrate nel reperire informazioni e la scarsa trasparenza del procedimento;

in particolare non risulta chiaro se siano già state presentate le candidature e quali criteri siano stati seguiti o si intenda seguire ai fini della selezione; quante e quali assunzioni siano già state effettivamente compiute e per la copertura di quali ruoli nell'ambito dell'organico dell'Autorità —:

quali specifiche procedure l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia tenuta a seguire per il reclutamento del personale, stante la scarsa chiarezza delle disposizioni in materia contenute nella legge n. 249 del 1997 istitutiva dell'Autorità, e, più in generale, come intendano adoperarsi affinché sia universalmente rispettato il principio di trasparenza nel quale si concretizzano l'« imparzialità » e il « buon andamento » che, a norma di Costituzione, devono ispirare l'azione delle pubbliche amministrazioni. (3-03115)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 204 del 1998 «...i presidenti degli enti di ricerca possono restare in carica per non più di due mandati »;

su proposta del Ministro del tesoro è stato rinnovato per la terza volta consecutiva l'incarico di presidente dell'Istituto superiore per la programmazione economica alla professoressa Fiorella Padoa Schioppa Kostoris, adducendo il pretesto della fusione del predetto istituto con l'Isco, istituto sottoposto alla vigilanza del ministero del tesoro;

presso la Procura della Corte dei conti è depositato un esposto presentato dalla Uil-pubblica amministrazione in cui sono dettagliatamente documentati abusi, inadempienze amministrative e gravi carenze nella gestione delle risorse registrati durante i precedenti mandati della professoressa Padoa Schioppa Kostoris;

nel corso delle citate gestioni circa il 50 per cento dei ricercatori e tecnologici ha preferito emigrare a causa dei cattivi rapporti con la presidenza verso altre amministrazioni, dove, peraltro, le loro doti professionali sono state ampiamente riconosciute —:

se non ritengano apertamente violate la disposizione contenuta nel predetto decreto legislativo n. 204 del 1998 e per conoscere ogni loro utile valutazione a riguardo. (3-03116)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-02829 del 15 settembre 1998 veniva sollevata la problematica riguardante la contemporanea organizzazione di due « collettive » di pelli in Cina e Corea, da parte dell'Ice, con la rassegna Lineapelle Moscow organizzata dall'Unione nazionale industria conciaria, segnalandone l'inopportunità ed i danni che ne potevano derivare per le nostre aziende del settore;

delle due iniziative fieristiche, una a Seoul e l'altra a Pechino, la prima era stata annullata dall'istituto all'epoca dell'interpellanza, mentre si apprende, ora, che l'Ice si è dovuta ritirare anche dalla seconda —:

a chi debbano essere fatte risalire le responsabilità dei danni non risarciti alle aziende, all'erario e all'immagine del Paese. (3-03117)

DUCA e GASPERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 1° dicembre 1998, ha pubblicato a pagina 22 un articolo

dal titolo « Pensionati in tronco », ultimo giorno di lavoro a sorpresa per undici ferrovieri. Rabbia e lacrime in stazione: « Così è inumano »;

l'articolo prosegue: « Sarebbero stati pensionati in tronco al termine del turno di lavoro. Qualcuno addirittura a un'ora e dieci minuti dall'entrata in vigore della disposizione dell'azienda, che scatta da oggi, 1° dicembre. Momenti concitati, con pianti e lacrime di rabbia, ieri sera al deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di piazza Rosselli »;

undici ferrovieri sarebbero stati messi in pensione dalle ferrovie dello Stato, così, su due piedi, senza un minimo di preavviso. Sono tutti capitreno, nove di Ancona e due di Fabriano. Uno di loro, Giuseppe Colonna, 51 anni di cui 37 di servizio, avvertito da un collega attorno alle 21, mentre ancora era a controllare i biglietti in un convoglio, una volta giunto ad Ancona si è rivolto alla Polizia ferroviaria, pretendendo che il responsabile dell'ufficio tornasse in stazione;

l'articolo prosegue riportando quanto affermato dal Colonna: « L'ho buttato giù dal letto, perché volevo che mi comunicasse ufficialmente che di lì a pochi minuti io sarei stato messo in pensione. È venuto e mi ha firmato la dichiarazione. Erano le 22,48, un'ora e dieci minuti prima, scusate il giro di parole, del 1° dicembre. Un fatto incredibile. Assurdo. Un trattamento così non si riserva nemmeno ad un extracomunitario senza permesso di soggiorno. Cacciati dal lavoro su due piedi dopo anni di onorato servizio. Qualche mio collega è stato più fortunato. Ha saputo che si trattava dell'ultimo giorno di lavoro nel pomeriggio »;

Colonna, piuttosto sconvolto, avrebbe raccontato di colleghi in lacrime: « Uno ha 48 anni, gli ha preso una crisi di pianto. In pensione a 48 anni, così, da un giorno all'altro. Un altro ha figli all'Università. Non si fa così, non è giusto, non è umano ». Oggi il gruppo dei pensionati su due piedi si vedranno e contatteranno subito avvocati e sindacati: « È vero che abbiamo gli

anni per andare in pensione ma nessuno ce lo aveva chiesto. Almeno, potevano avvertirci con tre mesi di anticipo, come dicono le norme. Adesso ci sentiranno » —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti, e, qualora rispondano a verità, quali misure intendano assumere nei riguardi dei responsabili di tale atteggiamento nei confronti di lavoratori dipendenti che vengono cacciati dal posto di lavoro;

quale civiltà giuridica venga richiamata per giustificare tale comportamento visto che quella umana risulta sconosciuta

ai massimi livelli dell'Amministrazione ferroviaria, ormai giunti a comportamenti inqualificabili, pressoché da « iene »;

se questi episodi siano da ricondurre alla « nuova » linea introdotta dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato spa e dal suo presidente che, oltre ad aver dimostrato di non capire cosa significhi binario pari e binario dispari, continua imperterrito a percepire indennità e *bonus* per rilasciare insulse interviste piuttosto che presiedere il consiglio di una tra le più importanti imprese italiane.

(3-03118)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

TRANTINO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — *Pere sapere* — premesso che:

le Filippine sono un paese prevalentemente cattolico, che ha reintrodotto la pena capitale nel 1994, dopo essere stato il primo paese asiatico ad averla abolita nel 1987 e che non la pratica da 22 anni;

da notizie di agenzia risulta che martedì scorso Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che sia giustiziato Leo Echegaray;

Leo Echegaray è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegaray poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel mese di marzo una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il Presidente del Senato, il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia oltre alla più alta carica religiosa del sud est asiatico, il Cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegaray e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla Commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle

esecuzioni capitali approvata dalla Commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile scorso;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegaray che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero record di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della Corte Suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegaray è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il Governo italiano è impegnato, in virtù di una mozione approvata dal Senato lo scorso 16 luglio, ad attivarsi affinché sempre più paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, questo anche perché la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea Generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere sul piano delle relazioni diplomatiche nei confronti delle Filippine perché, coerentemente con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, non sia giustiziato Leo Echegaray e sia almeno mantenuta la sospensione delle esecuzioni, nonché, in sede di Unione Europea affinché anche questa organizzazione internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (5-05443)

PEZZONI, TRANTINO, LECCESE e FEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — *Per sapere* — premesso che:

nell'ottobre del 1997 la Giamaica aveva annunciato, con effetto dal gennaio 1998, il proprio ritiro dal primo protocollo opzionale al patto per i diritti civili e politici che stabiliva un ulteriore grado di ricorso

per i condannati a morte che denunciassero violazioni procedurali al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani;

la decisione era dettata dall'esigenza di ridurre i tempi spesi per i ricorsi poiché la Corte dei Privy Council, ultima istanza d'appello per i paesi caraibici con sede a Londra, nel 1994 con la sentenza *Pratt and Morgan* aveva stabilito che giustiziare un condannato a morte dopo cinque anni di detenzione, costituiva un trattamento disumano e degradante e che quindi la pena doveva essere commutata;

i paesi caraibici, guidati in particolare dalla Giamaica e da Trinidad e Tobago, in seguito alla sentenza *Pratt and Morgan*, hanno promosso la costituzione di una corte suprema regionale, che dovrebbe entrare in vigore con gli inizi del 1999 per sostituire la giurisdizione del Privy Council, e hanno annunciato il ritiro oltre che dal Comitato diritti umani dell'ONU anche dalla Commissione interamericana per i diritti umani dell'organizzazione degli Stati Americani;

come conseguenza della preannunciata ripresa delle esecuzioni, le Bahamas, dove non si registravano esecuzioni dal 1996, il 15 ottobre u.s. hanno impiccato due persone, mentre St. Kitts and Nevis il 20 luglio ha giustiziato un uomo ponendo fine ad una moratoria che durava da 13 anni;

l'altro paese in cui sembra imminente la ripresa delle esecuzioni è la Giamaica, che dopo 10 anni di moratoria, nella metà di novembre, aveva fissato le date delle prime tre esecuzioni per il 26 novembre, e il primo dicembre, esecuzioni solo momentaneamente, sospese per ragioni procedurali;

la situazione nei paesi caraibici è preoccupante perché nei bracci della morte di questi paesi secondo informazioni fornite da Nessuno tocchi Caino risulta che vi sono 104 condannati a morte a Trinidad e Tobago, 47 in Giamaica, 40 nelle Bahamas, 26 nelle Barbados, 24 in Guyana e 9 in Belize;

l'Italia è impegnata a mantenere compatto il fronte dei Paesi *de facto* abolizio-

nisti in vista della presentazione nella prossima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni —:

quali iniziative il Governo intenda prendere anche in accordo con l'Unione Europea, per cercare di impedire il rischio di ripresa delle esecuzioni in particolare in Giamaica ma soprattutto per impedire il ritiro di questi paesi dai trattati internazionali sui diritti umani e per sospendere le esecuzioni. (5-05444)

IV Commissione

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo 165 del 30 gennaio 1997 stabilisce che « sull'indennità di ausiliaria non si applicano gli aumenti a titolo di perequazione automatica »;

le direzioni provinciali del Tesoro in base ad un recente pronunciamento della Corte dei Conti stanno disponendo il recupero delle somme concesse negli anni scorsi a titolo di perequazione automatica con il personale in servizio;

tale recupero interessa decine di migliaia di sottufficiali e ufficiali in ausiliaria per importi considerevoli di milioni di lire e provocherà un prevedibile e giustificato malcontento e l'ovvia protesta degli interessati;

la riscossione delle somme di cui oggi si pretende la restituzione è avvenuta in buona fede ed in base alla ragionevole convinzione di avere diritto agli emolumenti in oggetto, diritto del resto a suo tempo pienamente riconosciuto dall'amministrazione e dagli organi di controllo e che anche per questi motivi il recupero si presenti problematico sul piano della legittimità —:

cosa intenda fare il Governo per sanare questa situazione, almeno per le

somme già percepite, evitando una inevitabile e giusta protesta del personale interessato e per evitare un colossale contenzioso al termine del quale non è nemmeno certa la conclusione favorevole per l'amministrazione. (5-05434)

VIII Commissione

FORMENTI, GUIDO DUSSIN, FONGARO e PITTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, definisce l'ambito di applicazione della disciplina della gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, facendo riferimento a tutti gli imballaggi immessi sul mercato nazionale e a tutti i rifiuti di imballaggio derivanti dal loro impiego, utilizzati o prodotti da industrie, esercizi commerciali, uffici, negozi, servizi, nuclei domestici, a qualsiasi altro livello, qualunque siano i materiali che li compongono;

l'articolo 38 attribuisce ai produttori quali i fornitori di materiali di imballaggio, i fabbricanti, i trasformatori e gli importatori di imballaggi vuoti e di materiali di imballaggio ed agli utilizzatori quali i commercianti, i distributori, gli addetti al riempimento, gli utenti di imballaggi e gli importatori di imballaggi pieni - la responsabilità della corretta gestione ambientale degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, prevedendo, ai sensi delle ultime modifiche introdotte dall'A.C. n. 4792-B, l'obbligo per tali soggetti a partecipare al CONAI;

l'articolo 40 prevede la costituzione, da parte dei produttori, di Consorzi per ciascuna tipologia di materiale di imballaggi, con lo scopo di razionalizzare ed organizzare la ripresa degli imballaggi usati, la raccolta dei rifiuti di imballaggi secondari e terziari su superfici private ed il ritiro, su indicazione del CONAI, dei rifiuti di imballaggi conferiti al servizio pubblico, nonché il riciclaggio ed il recu-

pero dei rifiuti di imballaggio secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità;

l'articolo 41 istituisce il Consorzio Nazionale Imballaggi, costituito dai produttori e dagli utilizzatori, per il raggiungimento degli obiettivi globali di recupero e di riciclaggio e per garantire il necessario raccordo con l'attività di raccolta differenziata effettuata dalle pubbliche amministrazioni;

sono numerosissimi i soggetti obbligati a partecipare al CONAI ovvero per i quali sono previsti precisi obblighi inerenti la gestione ambientale dei rifiuti di imballaggio ai sensi del citato decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni — da stime approssimate tali soggetti ammonterebbero a diverse decine di migliaia — ed inoltre, per la stragrande maggioranza, si tratta di soggetti marginali come gli utilizzatori ed i trasformatori —;

se non ritenga opportuno che debba essere disciplinato in modo diverso il sistema del recupero e della gestione dei rifiuti di imballaggio, nel senso di diminuire drasticamente il numero dei soggetti obbligati, limitando tali soggetti ai soli produttori ed importatori, lasciando agli stessi — riuniti in un Consorzio privato — la gestione industriale delle filiere e riservando al Ministro dell'ambiente il solo controllo del raggiungimento degli obiettivi di recupero e di riciclaggio. (5-05435)

GERARDINI e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 del decreto legislativo 22/97 ha previsto l'istituzione del CONAI, Consorzio nazionale imballaggi, al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero e riciclaggio degli imballaggi usati e per garantire il raccordo con l'attività di raccolta differenziata delle pubbliche amministrazioni;

il CONAI avrebbe dovuto elaborare un programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di

imballaggi, articolo 42 comma 1 e 4 del decreto legislativo 22/97 entro 120 giorni dalla costituzione dello stesso, termine scaduto da tempo;

L'Osservatorio nazionale sui rifiuti, articolo 26 del decreto legislativo n. 22/97, in caso di inadempienza avrebbe dovuto elaborare il programma in via sostitutiva, articolo 42 comma 4 del decreto legislativo n. 22/97 ed è in tal caso gli obiettivi di recupero e riciclaggio è previsto che siano quelli massimi disposti dalla direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo. Il potere sostitutivo non è stato attivato;

a più di un anno dalla costituzione del CONAI si registra una sostanziale paralisi del sistema a causa di numerosi focolai di conflittualità interna, tra utilizzatori e produttori di imballaggi ed esterna, fra il CONAI e l'ANCI oltre alla non chiarezza del campo di applicazione alle diverse tipologie degli imballaggi;

si ipotizza da parte del consiglio di amministrazione del CONAI, al fine di risolvere il problema CONAI-Replastic, una discutibile delibera di modifica del punto di prelievo del contributo ambientale con il rischio di alterare la concorrenza tra le filiere;

è mancata o è stata insufficiente l'attività di comunicativa ed informazione del CONAI per sensibilizzare le associazioni di categoria sulle funzionalità del sistema sul territorio le quali si dimostrano riottose al rispetto del principio: « chi inquina paga » e « responsabilità condivisa » -:

quali siano le iniziative che il Governo ha intrapreso o intende intraprendere per rimuovere un pericoloso stato di immobilismo e confusione dell'intero sistema di gestione degli imballaggi. (5-05436)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'Ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni,

assumono importanza fondamentale la raccolta e il riuso degli imballaggi —:

quali ragioni abbiano impedito o ritardato l'avvio dell'attività da parte del CONAI. (5-05437)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 prevedeva che, entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore, produttori e utilizzatori costituissero, in forma paritaria, un consorzio denominato Conai (Consorzio nazionale imballaggi);

la mancata adesione al predetto consorzio verrà prossimamente sanzionata, in ragione di apposita norma in fase di definitiva approvazione;

recentemente il Conai ha approvato uno specifico regolamento che prevede l'obbligo per i produttori ed utilizzatori di imballaggi di corrispondere, a partire dal 1° ottobre 1998, un contributo ambientale per coprire i costi della raccolta differenziata e del recupero dei rifiuti da imballaggio;

tale contributo, che riguarda le tipologie di materiali relativi ad imballaggi primari (i contenitori del prodotto) secondari e terziari (utilizzati per il trasporto del prodotto), ammonta a: acciaio 30 £/kg; alluminio 100 £/kg; carta 30 £/kg; legno 5 £/kg; plastica 140 £/kg; vetro 5 £/kg;

i suddetti valori potranno essere variati una volta all'anno, nei prossimi ventiquattro mesi, in funzione dei costi di riciclo;

sono obbligati all'applicazione del contributo i produttori di imballaggi in occasione della « prima cessione » ai propri clienti utilizzatori;

per tutte le eventuali cessioni di imballaggi successive alla prima, con l'esclusione di quelle dirette all'utilizzatore finale, il contributo Conai deve essere compreso nel prezzo di cessione del bene ed in fattura deve essere riportata la dicitura « Contributo ambientale Conai assolto »;

sono esenti dal contributo le cessioni di imballaggi fuori dal territorio nazionale:

la percentuale di esenzione (plafond) che l'utilizzatore può richiedere al fornitore è data dall'incidenza del peso del materiale ceduto nell'anno fuori dal territorio nazionale rispetto al peso totale del materiale acquisito;

la valenza economica del provvedimento in questione è superiore di 700 miliardi di lire annue ai costi attuali di contribuzione, e coinvolge circa 1,5 milioni di aziende;

tale costo, in realtà, rimarrà a carico del solo « primo utilizzatore » poiché i produttori sono dei semplici sostituti d'imposta, mentre il primo utilizzatore difficilmente potrà ribaltare il costo a « valle » essendo molto maggiore, al suo livello distributivo, la competizione commerciale;

il meccanismo di esenzione impone al primo utilizzatore di pagare anche per quei prodotti non immessi sul mercato (il magazzino) e per quelli per i quali è già stato organizzato lo smaltimento (carta, plastica e metallo all'interno dello stabilimento dell'utilizzatore vengono abitualmente raccolti separatamente per essere venduti ad aziende che li riciclano) —:

se non intenda, anche in ragione di quella che pare un'evidente assurdità (pagare per organizzare lo smaltimento di un rifiuto che ancora non esiste come tale o che già è stato recuperato), assumere le misure necessarie perché il plafond sia calcolato sulla percentuale del venduto Italia, rispetto al totale degli imballaggi acquisiti, anziché sulla percentuale di esportato.

(5-05438)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
Per sapere — premesso che:

sulla base dei programmi specifici di prevenzione, il CONAI elabora un programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio che individua, con riferimento alle singole tipologie di materiale di imballaggio, le misure relative agli obiettivi di prevenzione della formazione dei rifiuti di imballaggio; di accrescimento della quantità di rifiuti di imballaggi riciclabili, e della quantità di rifiuti di imballaggi riutilizzabili e la realizzazione degli obiettivi di recupero e riciclaggio;

il programma generale è trasmesso per il parere all'Osservatorio sui rifiuti ed è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e l'ANCI;

il CONAI non risulta abbia predisposto entro il termine di centoventi giorni dalla sua costituzione il programma generale —:

se non intenda promuovere l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'osservatorio di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 22 del 1997 tenendo conto che in tal caso l'articolo 42, comma 4, stabilisce che gli obiettivi di recupero e riciclaggio sono quelli massimi previsti ai sensi della direttiva 94/62/CE, e successive modificazioni.

(5-05439)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARINACCI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

al termine dell'esame dell'atto Camera n. 4356, divenuto legge n. 453 del 1997, in data 1° dicembre 1997 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 0/4356 della Commissione difesa con cui si impegnava il Governo a prendere provvedimenti riguardo alla richiesta dei giovani obiettori di coscienza a vedere rispettate le loro attitudini rispetto al servizio civile in cui trovano impiego —:

se e quali iniziative siano state assunte dal Governo per dare attuazione a tale ordine del giorno. (5-05433)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha disposto la chiusura della cattedra di strumentazione per banda presso il conservatorio « Rossini » di Pesaro, nonostante le richieste di iscrizione di alcuni allievi;

tale decisione del ministero costituisce un fatto assai grave, dal momento che la politica dei tagli di spesa si abbatte su un settore, quello della banda, che proprio negli ultimi anni si sta emancipando in tutto il mondo e sta creando nuove ed interessanti opportunità professionali;

considerato questo delicato momento di transizione, viene lasciato pertanto scoperto tale settore di cui la strumentazione per banda costituisce l'unico insegnamento specifico del conservatorio —:

quali siano i motivi della chiusura della cattedra di strumentazione per banda presso il conservatorio « Rossini » di Pesaro, dal momento che tale insegnamento è di antica istituzione, è presente in Italia

solo in dodici conservatori e le richieste di iscrizione superano la media degli ultimi anni;

per quale motivo agli allievi che ne hanno fatto legittima richiesta debba essere negato dalle più alte istituzioni dello Stato un diritto allo studio sancito dalla Costituzione. (5-05440)

TATTARINI, NARDONE, RAVA, ROSSIello, DI STASI e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1998 il governo attraverso il sottosegretario Borroni rispondendo ad una interrogazione (5-04976, firmatario onorevole Pecoraro Scanio) si riservava di acquisire e fornire ulteriori notizie sulla materia oggetto di sindacato ispettivo in riferimento alla insoddisfazione manifestata dall'interrogante circa la incompletezza ed incertezza della risposta;

in data 11 novembre 1998 lo stesso sottosegretario ha inviato al Presidente della Commissione una documentazione aggiuntiva proveniente dalla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea dalla quale si evince che: il Governo italiano era stato destinatario di una lettera di costituzione in mora (ai sensi dell'articolo 169, del trattato CEE) il 7 agosto 1997 con la quale si chiedevano spiegazioni circa la violazione delle disposizioni della direttiva 92/50/CEE in riferimento al contratto per la manutenzione, la conduzione e lo sviluppo del sistema informativo integrato della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti;

nella lettera di risposta (23 ottobre 1997) le autorità italiane hanno fatto esplicito riferimento ai contratti Italsiel (Finsiel) affidati nel 1987/88 e prorogati più volte ed in corso di prorogatio;

l'Unione europea in data 11 giugno 1998 ha emesso il parere motivato ai sensi dell'articolo 169 del trattato CEE invitando

il Governo italiano ad adottare le misure necessarie per conformarsi alle norme della direttiva 92/50/CEE;

le due comunicazioni dell'Unione europea evidenziano pertanto, una procedura iniziata nel 1997 della quale è impensabile che non sia stato a conoscenza il Ministero delle politiche agricole, per il quale la Finsiel gestisce, in prorogatio, servizi di assoluto rilievo, tanto più che il quesito posto dall'interrogante al secondo comma del testo dell'atto ispettivo era assolutamente preciso e in grado di orientare qualsiasi ricerca documentale;

nonostante questo la struttura ministeriale non ha consentito con una gestione accorta delle informazioni una corretta e completa comunicazione al Parlamento —

quale ufficio o quale funzionario abbia elaborato la risposta inesatta e capace di creare disorientamento rispetto al quesito fondamentale;

quali iniziative formali (disciplinari o altro) intenda adottare nei confronti di chi ha esposto il Governo alle incertezze di una risposta incompleta e fuorviante e di aperta sottovalutazione del ruolo di controllo del Parlamento;

in che data sia stato costituito, con quale atto, con quale formale parere della Conferenza Stato regioni, il gruppo di esperti nazionali e regionali;

quali siano le generalità e professionalità degli incaricati di istruire « le procedure concorsuali di evidenza pubblica coerenti con la procedura di appalto » al fine di superare l'attuale fase di *prorogatio*;

se e con quale atto specifico l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione abbia espresso, anche in via preventiva, il proprio eventuale parere sulle norme di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 173 del 1998 e al relativo schema di organizzazione strutturale dei sistemi informatici;

se non ritenga giusto fornire al Parlamento la documentazione necessaria a conoscere il lavoro svolto fino ad oggi e

assumere impegni a comunicare ogni ulteriore definizione normativa in merito allo schema previsto dall'articolo 15 del decreto-legge n. 173 del 1998;

se non ritenga necessario fornire completa documentazione sugli atti che il Governo ha eventualmente adottato, sull'argomento, in merito alle disposizioni del parere motivato entro i due mesi dalla sua notificazione. (5-05441)

SUSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Cisam (Centro interforte studi e applicazioni militari) di San Piero a Grado è la prosecuzione del Cresam (già Camen) e la sua natura e le sue funzioni non sono mutate nel corso degli anni;

già nel decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 veniva stabilito (articolo 42) che il contratto della ricerca doveva essere applicato ai lavoratori dell'allora Cresam; tutto ciò confermato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993 articolo 8;

il 23 dicembre 1993 è stato firmato un accordo tra l'Aran (agenzia per la rappresentanza negoziale per la pubblica amministrazione) e le organizzazioni sindacali nazionali per la definizione dei comparti di contrattazione; tale accordo (articolo 7, comma 1) stabilisce definitivamente l'applicabilità al personale del Cisam del contratto di lavoro del personale degli enti di ricerca;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1998 all'articolo 7 ha ribadito l'applicabilità del contratto della ricerca al personale civile del Cisam;

i suoi tecnici partecipano da sempre ufficialmente per conto del ministero della difesa a gruppi, organismi, convegni e congressi nazionali e internazionali inerenti i campi di ricerca studiati;

la presenza e la professionalità acquisita dal personale civile ha garantito negli anni la tutela e l'ambiente e delle

popolazioni sia a livello nazionale sia a livello locale ove sono presenti impianti nucleari —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le inadempienze della dirigenza del ministero della difesa affinché venga data una rapida applicazione ad una legge dello Stato e si giunga al definitivo riconoscimento dei diritti dei lavoratori del Cisam garantendo così il proseguimento ufficiale delle attività di controllo ambientale del territorio. (5-05442)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge da diversi articoli di stampa sarebbe imminente la chiusura della caserma Monte Grappa di Bassano, a seguito dello scioglimento della Compagnia ponti-radio ivi acuartierata;

la caserma in questione, operativa dal 1911, rappresenta un'installazione storica per la città di Bassano ed un insostituibile punto di riferimento per il profondo sentimento che lega da sempre la società civile alle istituzioni militari e soprattutto agli alpini;

cancellare la presenza alpina dalla città il cui simbolo è il noto ponte degli Alpini, significa strappare dal tessuto sociale una parte di Bassano del Grappa che è costante ricordo delle imprese dei nostri vecchi e dei loro sacrifici;

il rapporto tra cittadini e Alpini è caratterizzato da sempre, da sentimenti di simpatia, stima, fiducia reciproche e profonda unione, come si addice alla gente di montagna che tanto ha sofferto e che vede in quelle giovani penne nere il futuro delle loro tradizioni;

il mantenimento dell'infrastruttura ha comportato in passato notevoli oneri per l'Amministrazione in quanto sede anche di un reggimento artiglieria da montagna fino a luglio 1995 —:

se effettivamente esista ed eventualmente con quali tempi e modalità esecu-

tive, un piano di trasferimento della Compagnia trasmissioni;

se, in caso affermativo, non intenda utilizzare la caserma, al limite per dislocarvi parte delle unità già presenti in zona come il 160 reggimento alpini di Belluno o il 7° reggimento alpini di Feltre, consentendo così, comunque, una presenza di Alpini nella città del Monte Grappa.

(5-05445)

FINO, COLUCCI, ALBERTO GIORGETTI, FRANZ, ALOI, BUTTI, CONTENTO, MARENGO e CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di Servizi di Salerno, a seguito dell'esame della dichiarazione modello 740 presentata nel 1993 per i redditi 1992, ha emesso nei confronti del contribuente numero 252457/63 prov. 025 comune 410, da Corigliano Calabro (CS), la cartella n. 9001440, emissione 1999/1, con la quale si chiede il pagamento di lire 83.000, quanto a lire 1.000 con codice 8842 per interessi contributi Servizio sanitario nazionale, quanto a lire 69.000 con codice 8844 per sanzioni pecuniarie saldo SSN, e quanto a lire 13.000 per diritti riscossione e notifica dovute alla ETR Spa, concessionaria di riscossione per la Calabria;

tale ruolo deriva dal fatto che il contribuente ha versato lire 235.000 a titolo di imposta per il Servizio sanitario nazionale, anziché la somma realmente dovuta di lire 230.000, versando quindi una somma superiore di lire 5.000, pari al 2,18 per cento della somma effettivamente dovuta;

a fronte di un maggiore pagamento effettuato di lire 5.000 il contribuente si trova a dover pagare la somma di lire 83.000, peraltro comprensiva di interessi;

al contribuente non resta che corrispondere la somma richiesta, di gran lunga inferiore a quanto necessario per la presentazione di eventuale ricorso —:

se quanto esposto risponda a regolare applicazione delle norme vigenti;

se risponda a principio di equità fiscale che il pagare, per mero errore materiale, una piccola somma in più di quanto dovuto, comporti un ulteriore esborso pari al milleseicentosessanta per cento di tale somma. (5-05446)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini, l'utenza stradale e gli amministratori del Comune di Aprigliano in provincia di Cosenza, sono esasperati per per la mancata risoluzione dell'atavico e gravissimo problema che riguarda un piccolo vecchio viadotto sul fiume Crati, sito al km. 5+080, lungo la strada statale 178 che rappresenta l'unica via di comunicazione per raggiungere non solo il centro montano, ma anche la Sila e Cosenza;

il ponte restringe notevolmente la carreggiata, e ai due estremi, si trova una serie di curve che causano numerosissimi incidenti stradali di cui, ultimamente, 6 mortali;

solo dopo questi tragici eventi l'ANAS, finalmente, si è decisa ad intervenire ma, invece di ristrutturare completamente il viadotto, ha peggiorato la situazione perché ha posto dei *guard-rail* lungo i vecchi muretti, restringendo ancor di più la carreggiata creando, quindi, ulteriori pericoli e disagi;

spesso infatti, oltre agli incidenti, si verifica che gli autobus di linea e turistici, che devono raggiungere Aprigliano, la Sila e altri comuni, e i Tir, che devono raggiungere gli importanti mobilifici di quel territorio, restano incastrati sul ponte e, conseguentemente, il traffico resta bloccato per molte ore;

da anni, ripetutamente e inutilmente, l'Amministrazione comunale di Aprigliano ha segnalato il problema all'Anas facendo rilevare che la struttura del vecchio ponte è interessata da una profonda lesione su uno dei pilastri e da altre evidenti crepe che percorrono l'arcata;

il compartimento regionale della Calabria dell'Anas, non credendo evidentemente agli amministratori di Aprigliano, non ha mai preso in considerazione il problema e si è limitato, il 30 ottobre 97, a rispondere al Comune soltanto a seguito dell'intervento del Prefetto di Cosenza;

c'è da rilevare, al proposito, il contenuto della risposta da parte dell'ingegnere Giuseppe Frassetti, capo sezione Anas-Calabria, che afferma: « essendo le lamentele del Comune di Aprigliano generiche e non circostanziate, non è possibile individuare le presunte situazioni di pericolo e porre rimedio alle stesse »;

il funzionario, evidentemente infastidito dal richiamo del Prefetto, ha definito « *presunte* » le situazioni di pericolo denunciate dal Comune di Aprigliano e, conseguentemente, presunti anche i 6 morti e gli innumerevoli incidenti avvenuti sul ponte;

relativamente invece alle « lamentele » c'è da meravigliarsi, non soltanto della forma usata dal funzionario di un'ente dello Stato nei confronti di amministratori pubblici che la sovranità popolare ha democraticamente eletto, ma anche del fatto che, innegabilmente, rientra nei compiti propri dell'Anas la verifica e manutenzione delle strutture e delle strade statali;

nel mese di novembre 1997 finalmente l'Anas invia dei tecnici sul posto per verificare quanto denunciato dal comune e si rende conto della reale situazione di pericolo cui è sottoposta l'utenza automobilistica dell'intera zona della provincia di Cosenza;

nonostante tutto, a distanza di 13 mesi da allora, nessun intervento sul ponte è stato compiuto fino ad oggi anche se, l'Amministrazione comunale di Aprigliano, ha continuato a richiamare l'attenzione anche sulla direzione centrale dell'ANAS sul problema —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per « convincere » l'ANAS della Calabria ad intervenire per risolvere la pericolosa questione che, oltre

a causare disagi, crea enormi difficoltà alla già debole economia della zona;

se non intendano promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei responsabili, sia periferici che centrali dell'Anas, per il comportamento ostracistico ed irriguardoso che evidenzia, in tutti gli aspetti negativi, il rilassamento di alcuni dipendenti pubblici che, come in questo caso, sono privi di senso del dovere individuale. (5-05447)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 323 del 1996, modificativo dell'articolo 60, comma 5-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, l'Amministrazione finanziaria prima dell'iscrizione a ruolo ha l'obbligo di invitare il contribuente presso l'ufficio e verificare la possibilità di definizione del contenzioso;

la possibilità di emissione di ruolo esattoriale da parte dell'Amministrazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 67, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, è subordinata all'invito al pagamento, all'atto di liquidazione, accertamento, rettifica o erogazione di sanzioni e solo quando siano infruttuosamente scaduti i termini di pagamento in esso previsti;

risulta all'interrogante che l'ufficio provinciale IVA di Cosenza ha emesso una serie di cartelle esattoriali contenenti l'addebito di omesso, insufficiente o tardivo versamento di imposta sul valore aggiunto per il periodo annuale 1993;

in taluni casi, così come per la cartella 8800183, emissione 1998/5, contribuente 122305/85, prov. 025, comune 160, il versamento era stato regolarmente effettuato con c/c postale n. 451 del 3 marzo 1994 sul conto fiscale di prima istituzione, così come risulta peraltro dall'estratto dei versamenti e dei rimborsi registrati sul conto fiscale, fatto pervenire al contribuente dal Mini-

stero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione centrale per la riscossione, concessione della provincia di Cosenza, concessionaria: Soc. Get SpA;

l'Amministrazione finanziaria non ha preventivamente escluso la possibilità di convocazione del contribuente o emesso atti di contestazione, evitando quindi l'insorgere di certi contenziosi —:

se ritenga corretto l'operato dell'Amministrazione finanziaria;

come intenda porre rimedio a tali discriminazioni nei confronti dei contribuenti che hanno già versato, maggiorate di sanzioni ed interessi, con la certezza di vedersene restituite, quando ciò avvenga, solo con molti anni di ritardo. (5-05448)

PISTONE e GALDELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 29 della legge 449 del 27 dicembre 1997 (« Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica ») istituisce una tassa, a decorrere dal 1° gennaio 1998, sulle emissioni di anidride solforosa (So₂) e di ossidi di azoto (No) di grandi impianti di combustione;

l'obiettivo di tale tassa è quello di favorire la riduzione delle emissioni inquinanti;

alcuni esercenti di impianti di produzione elettrica, sicuramente la Edison, non avrebbero pagato la suddetta tassa, nel corso del 1998, motivando tale inadempienza con una singolare interpretazione del concetto di « grande impianto di combustione » cui fa riferimento il precitato comma 27, articolo 17 della legge n. 449 del 1997. Secondo questi esercenti i loro impianti di cogenerazione a ciclo combinato non rientrerebbero nelle caratteristiche degli impianti cui si riferisce la legge n. 449 del 1997 e quindi non sarebbero tenuti a versare qualche decina di miliardi di tasse —:

se sia possibile che impianti con le stesse caratteristiche si rapportino al fisco

in ragione di chi li gestisce e non del tipo di emissioni inquinanti;

se sia possibile che tali aziende, che hanno avuto enormi vantaggi attraverso lo strumento alquanto discutibile del CIP/6 (cessione di energia elettrica all'ENEL a un prezzo amministrato, indicizzato ed enormemente superiore al costo di produzione) debbano avere anche l'esclusione del pagamento della tassa sulle emissioni, prevista dalla legge n. 449 del 1997, articolo 17, comma 29;

se questa fattispecie rientri, come appare naturale, tra quelle previste nella così detta *carbon-tax*. (5-05449)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere — premesso che:

la legge 24 giugno 1997 n. 196 ha introdotto lo strumento delle « borse lavoro » per consentire ai giovani delle aree più colpite dal fenomeno della disoccupazione di avere una prima esperienza di lavoro;

decine di migliaia di giovani nel Mezzogiorno hanno usufruito di questa opportunità, lo stesso aumento di occupati nel Sud del paese recentemente registrato è in misura considerevole da riferire probabilmente all'ingresso nel mondo del lavoro dei borsisti, classificati come occupati temporanei;

la misura prevista dalla legge n. 196 del 1997 è ormai a scadenza;

le aziende che hanno utilizzato le borse lavoro nonostante le consistenti agevolazioni previste per la stabilizzazione degli ex borsisti sembrano in larga misura non avere intenzione di operare in questo senso;

ci troviamo di fronte a migliaia di giovani che perderanno il contatto dal mondo del lavoro dopo questa esperienza laddove sarebbe possibile un proficuo inserimento stabile nel processo produttivo;

nelle intenzioni del legislatore la finalità della norma che ha istituito le borse lavoro non era certo quella di permettere una pratica « usa e getta » —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire questo disastroso esito ed al contrario consentire ai giovani borsisti di proseguire l'inserimento nel mondo del lavoro. (5-05450)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

l'istituto dei lavori socialmente utili, pur essendo stato introdotto nella nostra legislazione come intervento a carattere straordinario e temporaneo a salvaguardia dei livelli occupazionali, negli anni ha assunto i connotati di puro assistenzialismo statale;

il nuovo articolo 27 del provvedimento collegato alla finanziaria 1999 (atto Senato 3662), prevede l'integrazione, per un importo pari a lire 40 miliardi per l'anno 1998, del contributo di cui all'articolo 3 del decreto legge n. 67 del 1997, convertito dalla legge n. 135 del 1997, per il finanziamento di lavori socialmente utili per Napoli e provincia (30 miliardi) e per Palermo (10 miliardi); l'articolo 3, difatti, al comma 1, aveva disposto uno stanziamento, per la prosecuzione dei lavori socialmente utili per l'anno 1997, pari a 135 miliardi a favore del comune e della provincia di Napoli e 55 miliardi a favore del comune di Palermo;

all'erogazione del nuovo contributo provvederà il Ministro dell'interno entro trenta giorni dall'assegnazione dei fondi, quello stesso Ministro che, in occasione del IV Congresso regionale del Ppi della Campania, ha detto che « i 30 miliardi oggi assegnati dal Consiglio dei ministri ai lavoratori socialmente utili di Napoli non sono la soluzione al problema lavoro, ma solo un provvedimento tampone ... di un provvedimento sicuramente importantis-

simo, ma solo di pronta emergenza» (Adnkronos del 30 ottobre 1998 h. 19,29);

le affermazioni del Ministro Jervolino Russo a parere dell'interrogante rasentano il ridicolo, considerato che la « pronta emergenza » dura oramai da quindici anni; infatti, per l'area napoletana, l'intervento ha avuto inizio con il decreto legge n. 409 del 1984, convertito in legge n. 618/1984, per 4.000 *ex* detenuti, mentre a Palermo con il decreto legge n. 24/1986, convertito in legge n. 96 del 1986, per 1.600 operai edili;

a confermare ulteriormente che i lavori socialmente utili sono diventati un vero e proprio ammortizzatore sociale fisso e non temporaneo e la circostanza che, non appena si sospende il trattamento perché il lavoro utile alla società è terminato scoppiano proteste e manifestazioni di piazza. Basti ricordare quelle di Napoli: il 21 febbraio 1998 in piazza del plebiscito, con decine di feriti e migliaia di dimostranti denunciati a piede libero; il 16 ottobre 1998 circa 3.000 persone in piazza a Nola; il 19 ottobre 1998 circa un centinaio di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili hanno occupato la sede Inps locale; il 18 novembre 1998 l'occupazione dei binari della stazione di piazza Garibaldi; il 19 novembre 1998 circa un centinaio delle « lavori socialmente utili organizzati » hanno presidiato palazzo S. Giacomo;

il nuovo contributo di 40 miliardi è stato disposto con un emendamento del Governo al collegato approvato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, il che lascerebbe pensare ad un « regalo di natale » del sindaco Bassolino alla città —:

se il nuovo Governo D'Alema abbia cambiato indirizzo dal momento che il precedente Ministro del lavoro, Tiziano Treu, ora Ministro dei trasporti, aveva sancito la fine dei lavori socialmente utili entro il 2000 ovvero se anche questo Governo, come quelli precedenti, abbia intenzione di continuare a portare avanti la menzogna delle « misure tampone », anziché intervenire a livello strutturale;

se non si ravvisi quello che appare all'interrogante uno sfacciato interesse elettorale del sindaco di Napoli, nonché attuale Ministro del lavoro, nel concedere ai propri cittadini finanziamenti per 30 miliardi e se questo non sia eticamente immorale e scorretto nei confronti di coloro che hanno i medesimi problemi occupazionali ma non possono vantare « sindaci ministri »;

se non si individui un incauto comportamento da parte del Presidente del Consiglio nell'indicare al dicastero del lavoro la stessa persona che già ricopre l'incarico di sindaco;

se, considerate le richieste del portavoce dei lavori socialmente utili organizzati a Napoli, Roberto Ascione, (inserimento dei lavoratori impegnati in Lsu nella pianta organica degli enti locali, riconoscimento dei contributi pensionistici, eliminazione del prelievo Irpef, retribuzione degli eventuali straordinari), sia intenzione del Ministro del lavoro preparare un'ulteriore provvedimento assistenziale che assumerebbe davvero le sembianze di un « pacco regalo » anche per l'Epifania. (5-05451)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'asma e le malattie allergiche sono in costante aumento, prova ne sia che il 10 per cento della popolazione infantile ne è colpita — 1400 decessi nell'età adolescenziale in Italia per il 1996 (dati Istat);

si assiste ad un progressivo svuotamento dell'unico centro esistente in Italia adibito alla cura e riabilitazione in quota dell'asma in età pediatrica, l'Istituto Pio XII sito in Misurina (Belluno);

al momento sono ricoverati solamente 22 bambini mentre l'istituto è convenzionato con il Ssn per 100 posti letto;

l'esiguo numero di minori presenti nella struttura durante il periodo scolastico ha indotto il ministero della pubblica istruzione a ridurre drasticamente il nu-

mero delle classi della scuola elementare parificata da 5 a 2, con la formazione di pluriclassi;

il provvedimento ha ulteriormente penalizzato l'Istituto Pio XII;

il 70 per cento degli asmatici ricoverati proviene dalla regione Veneto, mentre sono molto pochi quelli delle altre regioni;

l'Istituto di Misurina riceve numerose richieste da parte di famiglie sparse su tutto il territorio italiano che chiedono aiuto lamentando serie difficoltà ad accedere alla struttura e questo vale anche e purtroppo per i malati più gravi;

le aziende sanitarie locali, per motivi di carattere economico e finanziario, ostacolano decisamente le famiglie che desiderano ricoverare il loro bambino asmatico nell'Istituto;

la struttura dell'Istituto è altamente qualificata e specializzata nella cura e prevenzione dell'asma infantile; sono stati fatti ingenti investimenti nel campo dell'attrezzatura sanitaria e della ricerca scientifica ed è stato costruito un centro per l'accoglienza dei genitori dei bambini ricoverati —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare la sopravvivenza dell'Istituto e il migliore accesso allo stesso da parte di famiglie dei bambini bisognosi di cure. (5-05452)

TRANTINO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Filippine sono un paese prevalentemente cattolico, che ha reintrodotta la pena capitale nel 1994, dopo essere stato il primo paese asiatico ad averla abolita nel 1987 e che non la pratica da 22 anni;

da notizie di agenzia risulta che martedì scorso Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che sia giustiziato Leo Echegaray;

Leo Echegaray è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegaray poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel mese di marzo una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il Presidente del Senato, il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia oltre alla più alta carica religiosa del sud est asiatico, il Cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegaray e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla Commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dalla Commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile scorso;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegaray che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero record di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della Corte Suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegaray è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il Governo italiano è impegnato, in virtù di una mozione approvata dal Senato lo scorso 16 luglio, ad attivarsi affinché sempre più paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, questo anche perché la risoluzione per la moratoria

delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea Generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere sul piano delle relazioni diplomatiche nei confronti delle Filippine perché, coerentemente con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle

esecuzioni, non sia giustiziato Leo Eche-garay e sia almeno mantenuta la sospensione delle esecuzioni;

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere in sede di Unione Europea affinché anche questa organizzazione internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (5-05453)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

Antonio De Pascalis, nato a Galatina il 15 luglio 1971, laureato in medicina con 110 e lode a Bologna, frequenta nella stessa città il corso di specializzazione in nefrologia (durata quattro anni) sino all'anno 2000 —:

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire al giovane De Pascalis di determinare il corso di specializzazione, considerato che lo stesso si può avvalere del beneficio del rinvio militare sino al compimento del 28° anno e cioè sino al luglio 1999. (4-21023)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni vi sia ritardo nella definizione della pratica di pensione di privilegio del signor Cosimo Pantaleo Zecca, nato il 20 agosto 1940 ex dipendente Usl/Le3, da parte dell'Inpdap essendo stati trasmessi gli atti relativi da parte della direzione provinciale sin dal 20 novembre 1997. (4-21024)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1997 al termine dell'esame dell'atto Camera n. 3637, divenuto legge n. 128 del 1997, è stato accolto l'ordine del giorno 9/3637/7 che, considerata l'emergenza in cui si trovava la regione Puglia per l'afflusso clandestino di migliaia di albanesi, impegnava il Governo a intraprendere una campagna di informazione in merito alla situazione di normalità per quanto riguarda il comparto turistico pugliese e a prevedere forme di indennizzo a favore degli operatori turi-

stici eventualmente danneggiati dalla distorta rappresentazione della realtà svolta dagli organi d'informazione —:

se e quali iniziative siano state attuate dal Governo in conseguenza di tale ordine del giorno. (4-21025)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1997 al termine dell'esame dell'atto Camera n. 4273, divenuto legge n. 437 del 1997, è stato accolto l'ordine del giorno 9/4273/6 che, considerato l'arrivo clandestino di centinaia di profughi sulle nostre coste e di come in tale flusso comporti l'introduzione nel nostro Paese di armi e sostanze stupefacenti, nonché di manovalanza impiegata da gruppi criminali dedita allo sfruttamento della prostituzione e di ogni altra attività illecita, impegnava il Governo ad un utilizzo di mezzi terrestri, aerei e navali, sia propri che forniti all'Albania, per contrastare in modo efficace il traffico di clandestini diretto in Italia —:

quali iniziative siano state realizzate dal Governo in attuazione di tale ordine del giorno. (4-21026)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la percentuale di sentenze assolutorie pronunciate, in sede di merito, nel 1997;

quante di esse riguardino soggetti che hanno subito privazione della libertà (anche se liberi in fase di giudizio);

quale sia il numero delle richieste di risarcimento per ingiusta detenzione;

quale sia l'entità delle somme erogate dall'avvento della normativa; quale siano le fasce geografiche (sud-centro-nord) interessate al ristoro. (4-21027)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 256 del 1991 e le successive modificazioni hanno identificato nei medici laureati ed abilitati entro il 31 dicembre 1994 o nei medici possessori dell'attestato di formazione in medicina generale, i professionisti idonei all'esercizio delle funzioni di medico di medicina generale (assistenza primaria e continuità assistenziale);

il numero dei medici ammessi ai corsi di formazione in medicina generale (ex decreto-legge n. 256 del 1991) e corsi di specializzazione *post*-laurea (ex decreto-legge n. 257 del 1991) non copre le necessità di formazione utili all'inserimento professionale, in presenza di un numero di medici abilitati all'esercizio che supera largamente la recettività annuale ai suddetti corsi;

l'inserimento nelle graduatorie di medicina generale e di specialistica sono condizionate dal conseguimento dei titoli sopra menzionati;

la mancata attuazione di meccanismi programmatici per un accesso alla facoltà di medicina e chirurgia continua a determinare un aumento non controllato né controllabile della *pletora medica*;

l'imminente avvento del Giubileo porterà il conseguente riversarsi di numerosi pellegrini, che saranno costituiti prevalentemente da soggetti anziani, ammalati, portatori di *handicap*, nonché da accompagnatori che ne integreranno il numero;

i presidi territoriali e gli ambulatori nell'area di medicina generale (assistenza primaria continuità assistenziale), medicina dei servizi ed emergenza territoriale potrebbero rivelarsi insufficienti a causa della aumentata richiesta, particolarmente nel corso di eventi attinenti al Giubileo e non solo nell'ambito di Roma e del Lazio;

le aree di volontariato sia laiche che ecclesiali sono in parte carenti rispetto ad una appropriata formazione per l'assistenza ai soggetti che interverranno durante il periodo del Giubileo —:

se intendano intervenire con l'attivazione di un progetto di formazione per l'assistenza dei pellegrini che saranno presenti in occasione del Giubileo in Italia;

se intendano intervenire con un provvedimento che porti all'acquisizione di competenze professionali da parte dei medici che dovrebbero prioritariamente essere individuati nei laureati ed abilitati dopo il 31 dicembre 1994, permettendo così a tali professionisti sia una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro sia una formazione che potrebbe successivamente essere rivalutata nell'ottica di inserimento di tali sanitari nelle iniziative collegate al cosiddetto « terzo settore »; il percorso formativo dovrebbe interessare contemporaneamente l'area del volontariato laico-ecclesiale attraverso il coinvolgimento di esperti nell'assistenza territoriale da individuare nei medici formati in Medicina generale e/o equipollenti;

se non ritengano, conseguentemente, indispensabile ed urgente l'individuazione di fondi finalizzati alla realizzazione di tali percorsi formativi utili sia alla semplificazione organizzativa dei servizi volti alla assistenza sanitaria durante il Giubileo, sia alla risoluzione seppur temporanea dei disagi di medici al di fuori di ogni prospettiva di inserimento alla luce delle normative vigenti, nella speranza che il « decreto Costa » venga eliminato in quanto, secondo l'interrogante, esso rappresenta uno « stupro giuridico » idoneo ad assicurare contemporaneamente una laurea ed una sicura disoccupazione e, per di più per legge.

(4-21028)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici del corso biennale di formazione in medicina generale della Liguria per avere iniziato, per colpe non loro, in ritardo

il ricordato corso non potranno presentare le domande per l'iscrizione alla graduatoria regionale entro il 31 gennaio 1999;

pare inutile sottolineare il grave danno che riceveranno questi giovani professionisti ove non venisse loro consentita l'iscrizione alla graduatoria con la presentazione di un documento comprovante la continuità della frequenza al corso, conseguendo poi l'attestato a titolo conseguito, cosa d'altronde promessa dall'assessore regionale alla sanità della Liguria;

pur sapendo che la legge n. 347 del 1998 non sarebbe applicabile ai tirocinanti del biennio 1996-1997 è noto e notorio che le regioni sarebbero propense ad inserire nella prossima convenzione una norma transitoria che definisca questa materia in maniera positiva per i richiedenti —:

se non intenda, con una visione non restrittiva della legge n. 347 del 1998 adoperarsi affinché sia consentito ai medici partecipanti al corso di formazione in medicina generale della Liguria la presentazione della acquisizione del titolo in data successiva al 31 gennaio 1999, dimostrando ampia sensibilità verso professionisti che, in caso contrario, si troverebbero a pagare, da innocenti, colpe non proprie.

(4-21029)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riorganizzazione delle poste che dovrebbe partire nel 1999, prevede l'eliminazione ed il ridimensionamento di alcune strutture;

saranno abolite 550 agenzie di coordinamento e le direzioni regionali saranno ridimensionate —:

se siano previsti tagli agli organici;

in caso affermativo, in quale misura;

quali siano i costi relativi ai programmi di *outsourcing*;

se sia prospettato il blocco del *turn-over*.

(4-21030)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una selezione riguardante l'assunzione di « segretarie di alta direzione » all'Enav è stata oggetto di un articolo de *Il Giornale* del 16 novembre 1998;

il quotidiano afferma che la riunione nella quale l'Ente dei controlli del traffico aereo ha deciso l'approvazione di questo provvedimento si sarebbe svolta il 29 giugno 1998;

l'annuncio dell'offerta di lavoro è stato pubblicato su un giornale il 9 agosto 1998 con la precisazione che non sarebbe stata accettata corrispondenza a mezzo raccomandata;

l'Enav avrebbe ricevuto una sessantina di *curricula*;

la commissione della selezione ne avrebbe scartati una sessantina;

quanto sopra, sostiene *Il Giornale*, non si sarebbe svolto nella sede dell'Ente ma in « un hotel romano nell'elegante zona dei Parioli »;

il quotidiano precisa che « i soliti maligni dicono che tutto questo "can can" sia stato organizzato ad arte per assumere due persone care ai vertici dell'Enav »;

il collegio dei revisori dei conti avrebbe chiesto « copia di tutti i documenti della vicenda — contabile e non — per vederci più chiaro —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda istituire una commissione d'indagine per accertare eventuali responsabilità.

(4-21031)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga deludenti i due anni nei quali le Ferrovie dello Stato sono state gestite dall'attuale amministratore delegato;

se corrisponda al vero che il nuovo piano d'impresa preveda una riduzione di 24 mila dipendenti in tre anni;

quando si procederà alla ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato nelle prospettate quattro divisioni. (4-21032)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale è fondamentalmente disciplinato dalla legge 4 novembre 1965 n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, recante « Interventi urgenti in favore del cinema »;

tale normativa prevede, fra l'altro, il finanziamento dei film riconosciuti d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema, appositamente istituita presso il dipartimento dello Spettacolo;

per il triennio 1998-2000 a valere sul Fondo unico per lo spettacolo sono stati stanziati complessivamente 2.820 miliardi, di cui 532 miliardi destinati alle attività cinematografiche;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » la legge prevede un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film (con un massimale di costo di 8 miliardi) assistito per il 70 per cento dal fondo di garanzia statale o un finanziamento garantito fino al 90 per cento (con un massimale di spesa di 1,5 miliardi);

deputata alla quantificazione dei finanziamenti destinati ai film riconosciuti d'interesse culturale nazionale è la commissione credito cinematografica, operante presso il dipartimento dello spettacolo;

nella risposta all'interrogazione n. 4-15556, presentata dall'interrogante per conoscere i principi ed i parametri in base ai quali vengono determinate l'entità dei fi-

nanziamenti, sono stati comunicati i criteri di valutazione e di quantificazione del finanziamento adottati dalla commissione per il credito cinematografico, sia per i film di interesse culturale nazionale che per quelli di produzione nazionale;

secondo i criteri di valutazione e di quantificazione del finanziamento proposti dalla commissione ed evidenziati sempre nello stralcio del verbale del 28 aprile 1997 allegato alla risposta dell'interrogazione, l'entità del finanziamento di un film viene determinata tenendo conto: *a)* dell'attività produttiva dell'impresa (testualmente si legge: il 30 per cento per tutti i film e il 20 per cento così distinto: il 5 per cento da tre film prodotti in su, il 5 per cento per una presenza sul mercato ultraquinquennale, il 5 per cento per un patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio non inferiore a 40 milioni, il 5 per cento in assenza di contenzioso su precedenti finanziamenti sul FUS o in assenza di precedenti finanziamenti per progetti realizzati), *b)* della località di ripresa (si legge testualmente: il 20 per cento per riprese effettuate totalmente in Italia, il 15 per cento per riprese effettuate prevalentemente in Italia, il 5 per cento per riprese effettuate prevalentemente o totalmente in Paese U.E. lo 0 per cento per riprese effettuate prevalentemente o totalmente in paesi non U.E., il 5 per cento per l'utilizzazione di teatri di posa per almeno 5 giorni lavorativi), *c)* della qualità (si legge testualmente: il 25 per cento generalizzato per tutti i film in quanto già riconosciuti in possesso di significative qualità artistiche e culturali o spettacolari) -:

se non ritenga opportuno verificare l'operato della commissione credito cinematografico per accertare l'effettiva applicazione dei criteri da questa adottati per deliberare l'ammontare dei finanziamenti dei film riconosciuti d'interesse culturale nazionale;

se non ritenga una grave lacuna che, come criterio fondamentale per la concessione dei finanziamenti, non si richieda ai produttori cinematografici di accompa-

gnare il progetto del film anche con un realistico piano di commercializzazione e di distribuzione dell'opera filmica;

se non ritenga che la mancanza di un giudizio della commissione credito anche in termini imprenditoriali, con una seria valutazione tra costi e ricavi, porti a percepire l'intervento statale come un finanziamento a fondo perduto. (4-21033)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una

diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base, del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 24 novembre 1998 presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento, delle seguenti opere filmiche: per il film *Ultimi della classe*, di registi vari, prodotto dalla *Fil-maker Group*, della categoria Interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 837.000.000; per il film *Prime luci dell'alba*, del regista *Lucio Gaudino*, prodotto dalla *Kaviar Produzioni*, della categoria Interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 2.419.000.000; per il film *Scalzi*, del regista *Gianfranco Giagni*, prodotto dalla *Kaviar Produzioni*, della categoria Interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 3.130.000.000; per il film *Le sorelle Manzoni*, del regista *Lino Capolicchio*, prodotto dalla *R.R. Cinema e pubblicità*, della categoria Interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 2.532.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti eventualmente erogati in passato;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-21034)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Imola la locale amministrazione comunale sta realizzando un « progetto di riqualificazione del Parco delle acque minerali », vero polmone verde della città;

tale progetto si sta rivelando un vero e proprio scempio ambientale, con l'abbattimento indiscriminato di centinaia di alberi secolari;

numerose sono state le segnalazioni al riguardo anche da parte delle associazioni ambientaliste —:

quale sia il loro pensiero in merito e se non ritengano di doversi adoperare con urgenza per evitare che sia commesso il predetto scempio ambientale. (4-21035)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto legislativo n. 297 del 1994 sono stati effettuati corsi di riconversione con valore abilitante per rendere possibile una maggiore mobilità all'interno del comparto scuola in relazione a fenomeni di diminuzione della popolazione scolastica e per risolvere la situazione d'emergenza conseguente all'avve-

nuta soprannumerarietà del personale docente:

nella provincia di Genova sono stati organizzati e realizzati dal provveditorato agli studi i corsi di riconversione che hanno interessato, tra le altre, le classi di concorso 19/A « Discipline giuridico-economiche », 36/A « Filosofia psicologica e scienza dell'educazione », 37/A « Filosofia e storia », 47/A « Matematica », 49/A « Matematica e fisica »;

nel febbraio 1996 sono stati presentati al Tar Liguria tre ricorsi relativi ai corsi di riconversione contro il provveditorato agli studi di Genova nella persona del provveditore in carica e contro il ministero della pubblica istruzione nella persona del Ministro in carica da parte di personale precario aspirante ai posti disponibili per le suddette classi di concorso e iscritto nelle liste del « doppio canale » al fine di ottenere l'annullamento, previa sospensione, dei provvedimenti inerenti ai risultati dei corsi stessi.

Tali ricorsi erano articolati su diversi punti:

con sentenza del 4 luglio 1998 il Tar, pronunciandosi sui ricorsi riuniti, ha accolto i ricorsi e per gli effetti ha annullato il provvedimento del 7 marzo 1996, con cui il provveditore agli studi di Genova ha approvato i risultati dei corsi di riconversione, nonché ogni altro atto presupposto, preparatorio, connesso e consequenziale;

nel merito è stato ritenuto fondato il quarto motivo oggetto di doglianza prospettante l'illegittimità dei suddetti corsi in quanto alle prove finali degli stessi non hanno partecipato docenti universitari come richiesto dall'articolo 473 del decreto-legge n. 279 del 1994 dove si legge che « ... nei corsi con valore abilitante è comunque garantita la presenza di personale docente universitario e di personale direttivo e docente della scuola ai fini della valutazione finale »;

in particolare dalla sentenza emerge che: « dalla documentazione versata agli atti risulta che relativamente ai corsi di riconversione attivati per le classi di con-

corso...*(omissis)*... nella commissione per la verifica finale non è stata garantita la presenza di personale docente universitario, come inderogabilmente richiesto dalla citata disposizione, la quale deve essere interpretata nel senso della non sostituibilità dei docenti universitari da parte di altro personale docente, contrariamente a quanto affermato dal decreto ministeriale n. 231 del 1994, articolo 4, in cui è stabilito che deve essere privilegiata la presenza di personale docente universitario;

l'incongruenza formale tra il decreto ministeriale n. 231 del 1994 che risulta correttamente applicato ed il decreto legislativo n. 297 del 1994 (articolo 473) ha prodotto una sentenza che nella sostanza compromette le speranze ed il futuro lavorativo dei docenti che hanno partecipato ai suddetti corsi di riconversione con esito positivo;

emergono omissioni ed inadempienze dell'amministrazione per i seguenti motivi:

a) l'incongruenza tra decreto legislativo n. 297 del 1994, articolo 473 e decreto ministeriale n. 231 del 1994 non sembra essere stata sufficientemente valutata da parte del Provveditorato, il quale poteva con facilità ovviare ad ogni problema inserendo nella commissione d'esame un docente universitario, come previsto dal decreto legislativo e non escluso, anzi privilegiato, dal decreto ministeriale citato;

b) è mancata qualsiasi segnalazione da parte del provveditorato agli interessati, negli ultimi tre anni, sia in occasione della partecipazione al movimento per trasferimento o passaggio di cattedra, sia in occasione dei provvedimenti di trasferimento e passaggio conseguenti l'avvenuto superamento degli esami abilitanti, con l'aggravante che gli ultimi passaggi (per l'anno scolastico 1998/1999) sono stati disposti quando il provveditorato sapeva dell'avvenuta decisione sui ricorsi tacendo tale rilevante circostanza e procedendo inoltre all'immissione in ruolo di docenti precari;

c) la comunicazione agli interessati è stata tardiva (quasi due mesi dopo la

notifica della sentenza al Provveditorato stesso) e in forma strettamente informale, su carta non intestata e quindi non immediatamente riconoscibile, senza alcun riferimento al numero della sentenza, al fondamento giuridico della sentenza, alla portata ed ai reali effetti della sentenza che ha costretto i docenti lesi a difendersi per vie legali in modo autonomo con conseguente aggravio di spese a loro carico;

d) nessuna segnalazione delle ultime immissioni in ruolo, quando il provveditorato era già a conoscenza della sentenza, è stata fatta ai docenti danneggiati dalla sentenza stessa da parte dell'amministrazione, in spregio dell'articolo 39 comma 2 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 che subordina le assunzioni a tempo indeterminato alla indisponibilità di personale di ruolo in esubero da trasferire secondo procedure di mobilità;

e) la mancata informativa da parte del provveditorato non ha permesso agli interessati di cogliere altre occasioni come, ad esempio, i corsi speciali abilitanti del 1996, i corsi speciali abilitanti di quest'anno, la mobilità verso l'Inps, eccetera;

f) non per ultimo non c'è stato alcun tipo di attivazione tempestiva ed ufficiale da parte del provveditorato agli studi sia per quanto riguarda la tutela e la legittimità del proprio lavoro, sia a difesa e tutela della professionalità dei docenti cui fanno capo a livello gerarchico nei confronti del buon funzionamento del servizio pubblico e della gestione corretta dei fondi pubblici;

poiché il numero dei docenti coinvolti, che attualmente hanno usufruito sia dei passaggi di cattedra, sia degli utilizzi attraverso l'abilitazione conseguita, è rilevante, nell'eventualità che siano attuati i provvedimenti conseguenti alla sentenza si prospetterebbe per il prossimo anno scolastico una situazione di instabilità a livello delle cattedre non solo per le classi di concorso suddette ma anche per quelle affini con conseguenti disagi sia a livello di gestione nelle varie scuole per le famiglie sia per gli studenti coinvolti, venendo a mancare quel minimo di continuità didat-

tica e di regolarità che sono i cardini di un efficiente ed efficace servizio pubblico;

l'attivazione della suddetta sentenza, inoltre, comporterebbe per molti docenti la perdita dei diritti di anzianità conseguiti e l'impossibilità di ritornare alla situazione precedente ai movimenti data la complessità e la vastità del numero dei docenti coinvolti nei movimenti degli ultimi due anni;

i docenti hanno partecipato ai suddetti corsi con il massimo impegno sia fisico, sia intellettuale, sia professionale, in quanto non esonerati dagli obblighi di servizio. Gli stessi non hanno ricevuto rimborso di alcun tipo, hanno impiegato prezioso tempo ed energie per partecipare e utilmente concludere i suddetti corsi, hanno sostenuto a proprie spese l'acquisto di materiale e pubblicazioni. Hanno partecipato ai corsi con molte ore di lezione e frequenza obbligatoria (ottanta ore di corso per tre mesi) e sono stati sottoposti ad una severa selezione corrispondente a circa il 40 per cento;

a seguito della sentenza del Tar si è verificata una singolare situazione: poiché per i docenti, che non hanno superato i corsi di riconversione soggetti ad annullamento, sono stati attivati corsi di riconversione *ad hoc* che prevedevano l'esonero del servizio e la copertura delle spese alberghiere (in tal senso più onerosi per la collettività di quello oggetto dell'annullamento) e poiché su tali corsi non è stato attivato alcun tipo di ricorso, ne è conseguito che chi non è stato abilitato la prima volta ha un titolo valido a tutti gli effetti a differenza dei primi vincitori oggi possessori di un titolo che non può più essere utilizzato;

i docenti coinvolti nella vicenda, in possesso di diversi titoli e referenze altamente professionali sono gli stessi che nel corso di questi anni hanno sopportato il carico maggiore in termini di aggiornamento, sperimentazione e coinvolgimento nelle diverse attività che oggi fanno parte della figura docente e che hanno sostenuto e fatto da traino alle diverse attività anche

in relazione allo sviluppo tecnologico in atto, al fine di concretizzare gli obiettivi e le aspettative proprie della riforma e del rinnovamento della scuola in generale;

i docenti non sono responsabili di una situazione che li vede parte lesa a causa delle incongruenze giuridiche, omissioni ed inadempienze della pubblica amministrazione, in particolare da parte del provveditorato agli studi di Genova —:

se risulti che il provveditorato agli studi di Genova abbia attivato procedure per il reperimento di docenti universitari come previsto dal decreto legislativo n. 279 del 1994 (articolo 473) e, in tal caso, per quali motivi non li abbia inseriti nelle commissioni d'esame;

se il provveditorato agli studi di Genova, sia a tutela della Pubblica amministrazione sia a salvaguardia dei legittimi interessi degli abilitati in seguito al superamento dei corsi oggetto dell'annullamento, abbia dedotto nel giudizio fondate motivazioni che giustificassero l'assenza di docenti universitari dalle commissioni d'esame;

se il provveditorato agli studi di Genova abbia intenzione di presentare appello al Consiglio di Stato;

se si ravvisino, nel comportamento del provveditorato, elementi di responsabilità oggettiva a danno sia dell'amministrazione, sia dei docenti, loro malgrado coinvolti, e come, in ipotesi affermativa, intenda intervenire;

se infine intenda intervenire a favore dei docenti danneggiati senza responsabilità alcuna emanando un provvedimento a sanatoria che, oltre a tutelare le legittime posizioni di docenti abilitati mediante una procedura sostanzialmente regolare, tuteli anche la pubblica amministrazione e l'utenza pubblica che, a causa dell'esecuzione della sentenza subirebbe una incomprensibile rotazione del corpo docente.

(4-21036)

MASELLI, CARLI, CRUCIANELLI e MORONI. — Al Ministro dei trasporti e

della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Firenze-Viareggio costituisce il raccordo tra quattro capoluoghi di provincia (Firenze-Prato-Pistoia-Lucca) e due grandi centri turistici (Viareggio e Montecatini città situata solo su questa linea ferroviaria);

essa ha una frequenza di viaggiatori intorno ai ventimila utenti giornalieri;

la tratta Pistoia-Viareggio ad un solo binario è in stato di abbandono, priva di manutenzione ordinaria con rari interventi straordinari in risposta a segnalazioni del personale viaggiante, intermittenti e senza organizzazione complessiva;

l'armamento segnala continui sbalzi specie in alcuni tratti dovuti anche a cedimenti della massicciata per il riaffiorare del millenario padule;

i pilastri della linea aerea appaiono arrugginiti;

i locomotori risalgono al 1960 con frequenti rallentamenti della massa frenante;

il personale viaggiante per le ragioni sopra esposte è costretto spesso a ridurre la velocità, e specie in alcuni orari si hanno ritardi oscillanti sulla mezz'ora, particolarmente gravi per pendolari già costretti nella tratta Lucca-Firenze ad aggiungere due ore e trenta di viaggio a quelli di lavoro o di studio a Firenze;

l'ultima corsa (svolta in *pullman*) è in partenza da Firenze per Lucca alle ore 22,40 con arrivo a Lucca alle 0,15 e successiva partenza per Pisa;

le coincidenze con le linee Pistoia-Porretta e Lucca-Aulla lasciano molto a desiderare;

permanendo l'attuale stato di cose ed il disagio dell'utenza si hanno forti danni per l'attività turistica, molto intensa della zona, e cresce il rischio di incidenti gravi dalle conseguenze incalcolabili, non cancellando comunque

questi auspicabili interventi, l'urgente necessità di compiere in tempi brevi l'intero tratto Pistoia-Viareggio —:

se intenda intervenire, prevedendo anche un coordinamento con la Regione Toscana presso le Ferrovie per assicurare il servizio di manutenzione ordinaria, rinnovare l'armamento su tutta la linea e il parco macchine, progettare almeno tratti di raddoppio dei binari tra alcune stazioni, ad esempio Pescia-Montecatini per assicurare una viabilità più regolare, studiare la possibilità di spostare l'ultima corsa in *pullman* riducendo il tempo di percorrenza, programmare una velocizzazione dei diretti e migliori coincidenze con le linee di montagna citate. (4-21037)

EVANGELISTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato nella relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, presentata alla Camera dei deputati il 18 settembre 1997, ha indicato, a nome del Governo, l'Africa Australe quale area di prima priorità —:

con quali paesi della suddetta area di prima priorità abbia sottoscritto accordi intergovernativi di cooperazione allo sviluppo;

quali siano gli impegni assunti dal Governo italiano con la firma dei suddetti accordi, distinti per paese e per tipo di intervento (doni e crediti di aiuto);

se a tali accordi abbiano fatto seguito riunioni intergovernative, protocolli o *memorandum* che ne disciplinino l'attuazione;

quale sia lo stato di attuazione dei programmi stabiliti dagli accordi intergovernativi ed i relativi importi delle effettive erogazioni di fondi, suddivisi per doni e crediti d'aiuto, spesi nel 1997/1998, così come i fondi concordati e non ancora spesi;

quale sia, in particolare, lo stato di attuazione dei programmi relativi alle operazioni di sminamento delle aree dell'An-

gola e del Mozambico, cioè di quei paesi che la relazione indica come quelli a maggior rischio per le popolazioni;

quali siano i motivi all'origine dei ritardi nell'attuazione degli accordi sottoscritti, ritardi che nel caso dell'Angola e dello Zimbabwe rischiano di compromettere l'azione di aiuto, provocando non solo un danno all'immagine dell'Italia all'estero ma soprattutto un impedimento all'attività e ai programmi di ricostruzione infrastrutturale proprio dei paesi beneficiari;

quali provvedimenti intenda assumere per rilanciare l'azione della cooperazione Italiana allo sviluppo ed adempiere agli accordi sottoscritti. (4-21038)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per l'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo imprenditoriale Agarini ha acquistato tempo addietro il pacchetto di maggioranza della Sao spa (Servizi Ambientali Orvieto), di cui detiene il 70 per cento;

nella regione Umbria (ed in particolare in provincia di Terni), in forza dell'adozione del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti (riveduto e corretto nel settembre del 1995), si è definito il seguente scenario: ampliamento della discarica di Orvieto, sita in località Le Crete; realizzazione di un impianto di preselezione e compostaggio dei rifiuti, anch'esso in località Le Crete; riattivazione dell'impianto di incenerimento del comune di Terni; chiusura della discarica di Terni, sita in località Valle; realizzazione di tre stazioni di trasferimento a Terni, Amelia ed Acquasparta per consentire il trasbordo dei rifiuti ed il loro trasporto agli impianti di Orvieto;

stante tale situazione, tutti i rifiuti della provincia di Terni devono essere portati ad Orvieto per essere selezionati. La frazione secca, quindi, torna poi all'inceneritore di Terni per essere termodistrutta.

I cascami dell'incenerimento, previa inertizzazione, vengono di nuovo trasportati ad Orvieto per essere definitivamente smaltiti in discarica;

va precisato, inoltre, che, sia la discarica, sia l'impianto di preselezione e compostaggio di Orvieto sono gestiti dalla Sao spa. Peraltro la Sao ha realizzato tali impianti grazie ad un finanziamento pubblico di 28 miliardi, che per converso ha determinato per la provincia ternana la fissazione di una tariffa per lo smaltimento dei rifiuti pari a 86 lire al kg, praticamente oltre il doppio di ciò che si versa per lo stesso servizio nei comuni dell'orvietano;

la discarica esistente a Terni, inoltre, era tutt'altro che esaurita e non determinava particolari problemi, tanto che soltanto pochi mesi prima si erano conclusi i lavori di spostamento di un sovrastante elettrodotto, per consentirne un ampliamento in elevazione; inoltre ancora oggi la discarica ternana è utilizzata come stazione di trasferimento ed i rifiuti non solo vi sono conferiti, ma, invece di essere immediatamente interrati, sono lasciati a cielo aperto per essere poi ricaricati sui mezzi, che effettuano il trasporto fino ad Orvieto;

quanto esposto ha determinato l'immediato raddoppio, ed in alcuni casi un incremento pari al 130 per cento, della tassa sui rifiuti solidi urbani, causando, così, un grave danno a tutti i contribuenti della provincia ternana;

lo stesso gruppo imprenditoriale Agarini ha di recente predisposto un progetto denominato Terni E.N.A., consistente nella proposta di realizzazione di una centrale termoelettrica da 120 MW, costituita da tre sezioni distinte: una alimentata a rifiuti da 10 MW; una alimentata a biomasse da 10 MW; una a gas da 100 MW. Ciò ha determinato serie e convinte prese di posizione da parte di molte associazioni ambientalista e di categoria e, nonostante ciò, la Giunta Comunale ternana aveva già proceduto all'assegnazione provvisoria di un'area in zona Faip per la costruzione dell'impianto;

la realizzazione della predetta centrale renderebbe praticamente inutile l'attuale inceneritore funzionante nel Comune di Terni, molto più vecchio e di potenzialità enormemente inferiore, che finirebbe con l'essere smantellato;

in tal modo Terni E.N.A. si configurerebbe non soltanto come l'unico smaltitore della provincia ternana » ma anche come il maggiore produttore privato locale di energia elettrica;

in epoca recente il Gruppo Agarini ha deciso di modificare il progetto ridimensionandolo e riducendolo alla sola sezione a biomasse da 10 MW, ottenendo in sede di conferenza dei servizi presso il ministero dell'industria l'approvazione in data 30 giugno 1998 richiedendo al comune di Terni l'assegnazione definitiva dell'area di zona Faip;

all'interrogante risulta inoltre che il suddetto gruppo imprenditoriale avrebbe formulato una proposta d'acquisto della Secit spa, società milanese che ha effettuato tutti i lavori di adeguamento dell'impianto di incenerimento rifiuti del comune di Terni ed a cui da circa un anno l'Asm ha affidato la gestione dell'impianto stesso;

quali urgenti ed immediate iniziative di competenza intendano adottare in merito a quanto esposto in premessa, poiché la situazione appena descritta oltre a prospettare un inaccettabile dominio e monopolio del gruppo imprenditoriale predetto sui servizi pubblici della provincia ternana, concretizza un grave nocumento per i contribuenti tutti della provincia ternana. (4-21039)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo imprenditoriale Agarini ha acquistato tempo addietro il pacchetto di maggioranza della Sao S.p.A. (Servizi ambientali Orvieto), di cui detiene il 70 per cento;

nella regione Umbria (ed in particolare in provincia di Terni), in forza del-

l'adozione del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti (riveduto e corretto nel settembre del 1995), si è definito il seguente scenario: ampliamento della discarica di Orvieto, sita in località Le Crete; realizzazione di un impianto di preselezione e compostaggio dei rifiuti, anch'esso in località Le Crete; riattivazione dell'impianto di incenerimento del Comune di Terni; chiusura della discarica di Terni, sita in località Valle; realizzazione di tre stazioni di trasferimento a Terni, Amelia ed Acquasparta per consentire il trasbordo dei rifiuti ed il loro trasporto agli impianti di Orvieto;

stante tale situazione, tutti i rifiuti della provincia di Terni devono essere portati ad Orvieto per essere selezionati. La frazione secca, quindi, torna poi all'inceneritore di Terni per essere termodistrutta. I cascami dell'incenerimento, previa inertizzazione, vengono di nuovo trasportati ad Orvieto per essere definitivamente smaltiti in discarica;

va precisato, inoltre, che, sia la discarica, sia l'impianto di preselezione e compostaggio di Orvieto sono gestiti dalla Sao SpA. Peraltro la Sao, ha realizzato tali impianti grazie ad un finanziamento pubblico di 28 miliardi, che per converso ha determinato per la provincia ternana la fissazione di una tariffa per lo smaltimento dei rifiuti pari a 86 £/Kg, praticamente oltre il doppio di ciò che si versa per lo stesso servizio nei comuni dell'orvietano;

la discarica esistente a Terni, inoltre, era tutt'altro che esaurita e non determinava particolari problemi, tanto che soltanto pochi mesi prima si erano conclusi i lavori di spostamento di un sovrastante elettrodotto, per consentirne un ampliamento in elevazione; inoltre ancora oggi la discarica ternana è utilizzata come stazione di trasferimento ed i rifiuti non solo vi sono conferiti, ma, invece di essere immediatamente interrati, sono lasciati a cielo aperto per essere poi ricaricati sui mezzi, che effettuano il trasporto fino ad Orvieto;

quanto esposto ha determinato l'immediato raddoppio, ed in alcuni casi un

incremento pari al 130 per cento della tassa sui rifiuti solidi urbani, causando, così, un grave danno a tutti i contribuenti della provincia ternana;

lo stesso gruppo imprenditoriale Agarini ha di recente predisposto un progetto denominato Terni Ena, consistente nella proposta di realizzazione di una centrale termoelettrica da 120 megawatt costituita da tre sezioni distinte: una alimentata a rifiuti da 10 megawatt; una alimentata a biomasse da 10 megawatt; una a gas da 100 megawatt. Ciò ha determinato serie di convinte prese di posizione da parte di molte associazioni ambientaliste e di categoria e, nonostante ciò, la Giunta comunale ternana aveva già proceduto all'assegnazione provvisoria di un'area in zona Faip per la costruzione dell'impianto;

la realizzazione della predetta centrale renderebbe praticamente inutile l'attuale inceneritore funzionante nel comune di Terni, molto più vecchio e di potenzialità enormemente inferiore, che finirebbe con l'essere smantellato;

in tal modo Terni Ena si configurerebbe non soltanto come l'unico smaltitore della provincia ternana, ma anche come il maggiore produttore privato locale di energia elettrica;

in epoca recente il gruppo Agarini ha deciso di modificare il progetto ridimensionandolo e riducendolo alla sola sezione a biomasse da 10 megawatt, ottenendo in sede di conferenza dei servizi presso il ministero dell'industria l'approvazione in data 30 giugno 1998 e richiedendo al comune di Terni l'assegnazione definitiva dell'area di zona Faip;

all'interrogante risulta inoltre che il suddetto gruppo imprenditoriale avrebbe formulato una proposta d'acquisto della Secit Spa, società milanese che ha effettuato tutti i lavori di adeguamento di incenerimento rifiuti del comune di Terni ed a cui da circa un anno l'Asm ha affidato la gestione dell'impianto stesso;

in merito a quanto precedentemente evidenziato in premessa, risulta all'inter-

rogante che numerose denunce sono state presentate, da parte di varie associazioni, all'Autorità giudiziaria ternana, perché accerti eventuali profili di responsabilità penale —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, se risulti quali provvedimenti l'Autorità giudiziaria di Terni abbia adottato in proposito. (4-21040)

MANZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le tabelle di ripartizione delle sedi del distretto notarile di Brindisi, prevedono, per quanto riguarda la città di Brindisi, l'esistenza e copertura di sei posti di notaio;

nella città di Brindisi sono attualmente ricoperti quattro posti di notaio, che a breve diventeranno tre per via del trasferimento, già ufficiale, in altra sede del notaio Vincenzo Ianaro;

siffatta situazione di carenza, che data da gran tempo, in una città capoluogo di provincia, con circa centomila abitanti, crea non pochi disagi all'utenza —:

quali siano le ragioni del denunciato stato di cose e quali iniziative ritenga di dovere assumere per porvi rimedio. (4-21041)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto è dato sapere, la società ferrovie dello Stato Spa avrebbe deciso di chiudere la gestione merci e la biglietteria delle stazioni ferroviarie di Vittoria e Modica;

tale decisione, oltre che essere ingiustificata con riferimento al volume d'affari relativo alle due stazioni, in particolare per le merci, costituirebbe un ulteriore grave penalizzazione per la provincia di Ragusa, che necessita di interventi compensativi della sua marginalità geografica e non cer-

tamente di provvedimenti che accentuano le difficoltà legate alla sua perifericità —:

se siano fondate tali notizie e in caso positivo, quali iniziative in via di assoluta urgenza intenda adottare per evitare che il programma di cui sopra per le due stazioni di Vittoria e Modica venga portato a compimento. (4-21042)

SCAJOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già numerose sono state le segnalazioni da parte di organizzazioni sindacali circa la mancata trasparenza nella procedure di assunzione a tempo determinato di ottomila lavoratori nelle Poste italiane SpA;

la direttiva 29 del 10 luglio 1998, emanata dalla Direzione centrale risorse umane dell'azienda, disciplina le modalità concrete di assunzione prevedendo inoltre che le procedure di reclutamento siano rese note a mezzo stampa e con affissione;

la mancata realizzazione delle forme di pubblicità ed il diniego di accesso alla relativa documentazione da parte di tutti gli interessati lede ogni garanzia di trasparenza e imparzialità all'atto della scelta dei candidati —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda, senza interferire nella gestione dell'azienda, adoperarsi per consentire che siano pubblicate le graduatorie con l'indicazione dei punteggi;

se non ritenga opportuno che sia sanata immediatamente tale deprecabile situazione consentendo che le graduatorie possano costituire oggetto di verifica da parte di tutti gli interessati e di tutte le organizzazioni sindacali del settore. (4-21043)

BERGAMO. — *Ai Ministri per le politiche agricole, del commercio con l'estero e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati resi dalla Confagricoltura, nel 1997 il saldo commerciale

dei prodotti ortofrutticoli freschi si è attestato intorno ai 2.000 miliardi di lire, per i trasformati si sono sfiorati i 1.500 miliardi;

le importazioni sono salite del 10 per cento, mentre le esportazioni sono del 3 per cento;

nei primi 5 mesi di quest'anno il saldo è arrivato a poco più di 1.000 miliardi. In parole semplici vuol dire che importiamo moltissimo prodotti tipicamente italiani come i peperoni dalla Spagna, le pesche e le zucchine dalla Francia, i cavolfiori dalla Germania, per cui è possibile trovare prodotti esteri sui banchi italiani. Di converso non è così per i prodotti italiani, che sono penalizzati da una serie di fattori negativi fra cui la pesante tassazione e gli altri oneri sociali —:

quali provvedimenti necessari ed urgenti intendano adottare anche in ambito comunitario indirizzando al rilancio del mercato ortofrutticolo italiano in considerazione del fatto che vale circa 17.700 miliardi (il 26,5 per cento dell'intera produzione agricola) e conta 780.000 aziende e che, negli ultimi tre anni, l'Italia ha perso circa 1.200 miliardi di fondi comunitari andati a favore di Spagna, Francia e Germania. (4-21044)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa nazionale, si apprende che nel corso dell'ultima conferenza nazionale delle camere penali, l'avvocato Nicola Buccico, presidente del consiglio nazionale forense, ha denunciato l'eccessivo spreco di denaro pubblico da parte del Governo per onorare le parcelle dei difensori dei collaboratori di giustizia; si conta che nel solo anno 1997 ammontano ad oltre 30 miliardi di lire;

lo stesso avvocato Buccico, nel corso del suo intervento, denuncia che la scelta

di tali difensori viene effettuata dagli stessi pubblici ministeri per cui vi è una sorta di contiguità alle aspettative dei pubblici ministeri. Per tali motivi sulle parcelle, che vengono in tale modo « impacchettate » ed onorate dal Ministero dell'interno, non vi è alcun tipo di controllo -:

quali valutazioni diano riguardo a tale questione;

se non ritengano utile provvedere ad una riforma delle norme che riguardano la difesa d'ufficio dei non abbienti. (4-21045)

TORTOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da due quotidiani (*la Repubblica* e *il Giornale* del 27 novembre 1998, cronaca di Firenze) risulta che presso gli uffici della questura in via Zara a Firenze si riscontra da qualche mese la presenza assidua, addirittura « quotidiana », del responsabile della sicurezza del Pds, tale Mauro Poli, che « si intrattiene a lungo nelle stanze, e quasi sempre a porte chiuse, si informa, vuole capire », come riportato dalla stampa;

gli uffici della questura non possono essere considerati un feudo di alcun partito ma anzi devono dare la massima imparzialità e trasparenza a tutti i cittadini, non si capisce quindi e nemmeno si giustifica questa « inquietante » presenza nemmeno come responsabile di pubbliche relazioni fra questura e Pds;

inoltre, come rilevato nell'articolo in questione, sembra addirittura che questa persona, della cui « ingombrante » presenza alcuni dipendenti della pubblica sicurezza si sarebbero rammaricati, senta la necessità di informarsi sulle varie inchieste o indagini che prendono forma negli uffici investigativi della questura stessa -:

se intenda intervenire immediatamente prendendo tutti i provvedimenti necessari a norma di legge al fine di verificare se sono stati commessi abusi o reati in ordine alla *privacy* dei cittadini;

quali iniziative intenda adottare per ristabilire nella questura di Firenze un clima di assoluta imparzialità e garanzia rispetto all'eventuale influenza di esponenti politici del Pds. (4-21046)

CENTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

ai primi di ottobre 1998 nella zona di Piani Savelli, nella tenuta Morgana, tra Pavona e S. Palomba al confine con Pomezia e nel territorio del comune di Roma vengono portati alla luce eccezionali reperti archeologici;

tra questi: un tratto di strada romana perfettamente conservata, con basolati e bordi, che si snoda per circa cento metri e pare si tratti della *via Sacra*, antica strada pedonale che univa l'antica *via Lavinium* ed i villaggi del mare con i Colli Albani, una necropoli, forse medievale, con scheletri perfettamente conservati e corredi funerari, tracce di una villa patrizia, blocchi di marmo di un enorme tempio, ceramiche e cocci dell'età imperiale, grandi blocchi di marmo forse di edifici di pregio e luoghi di culto;

l'archeologo responsabile della zona ha comunicato, per conto della Soprintendenza dei beni archeologici di Roma, che tutto dovrà essere reinterato per mancanza di soldi e che è già stato acconsentito al rientro dello scavo nella proprietà privata per farci un posteggio Tir. Il terreno dovrà poi essere venduto alla multinazionale di pneumatici Michelin;

l'assessore alla cultura del comune di Albano, il presidente della XII circoscrizione, il consigliere del comune di Albano delegato per le problematiche di Pavona hanno preso posizione a difesa dell'area e contro il reinterro e hanno avviato, tra la popolazione residente, una petizione popolare di cui ad oggi sono state raccolte duemila firme in cui si chiede che vengano ampliati gli scavi e che venga creata un'area archeologica museale con centro di documentazione;

il 23 novembre 1998 ben cinquecento studenti hanno visitato l'area;

valorizzare l'area inserendola nei circuiti turistici romani avrebbe positive ricadute per l'occupazione anche con la creazione di un centro culturale con possibilità occupazionali per i giovani della zona —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per la salvaguardia dell'area archeologica e per valorizzare le possibili attività occupazionali della zona. (4-21047)

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto dei collegamenti previsti dall'Alitalia *Team* penalizza fortemente le Marche, una regione che da anni raggiunge significativi livelli di produzione per la presenza dinamica di migliaia di piccole e medie imprese con un traffico di esportazione (all'incirca 12 miliardi) destinato a tutti i mercati del mondo;

recentemente l'Alitalia ha spostato il volo del mattino (7.30) da Ancona/Falconara con rientro serale (19.30) da Linate a Malpensa;

è del tutto evidente il disagio che deriva agli operatori vari, ai semplici viaggiatori, agli amministratori pubblici da tale spostamento —:

se non voglia adoperarsi per ripristinare lo scalo milanese di Linate per i voli da e per Ancona/Falconara, scalo molto importante per la comunità marchigiana tutta. (4-21048)

LENTI, VALPIANA e DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni i condomini di via Giustetti, 63/A, a Grugliasco (Torino) sono forte-

mente preoccupati per la presenza nella via sottostante alla loro (Via Lupo, 98) di un distributore di benzina (della società Esso) per il via vai intensificato anche nel numero delle pompe (da due a sette) e per l'orario di apertura, portato a 24 ore per servizio di *self-service*;

i condomini lamentano esalazioni dei gas di benzina e rumori;

esiste in proposito un *dossier* di atti ufficiali e un'ampia rassegna-stampa di giornali locali;

esposti vari dei condomini hanno messo in atto rilevamenti atmosferici da parte della Asl: e tuttavia sembra che tali rilevamenti siano stati effettuati per un periodo troppo limitato per poter essere affidabili;

il comune di Grugliasco avrebbe negato il rinnovo della concessione, ma la società Esso ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale che sembra aver dato ragione a quest'ultima per un vizio di forma;

vi sono tra i condomini, peraltro tutti d'accordo nel denunciare la situazione di grave disagio e di rischio per la salute, bambini e giovani con affezioni alle vie respiratorie ampiamente provate dai pediatri e dai medici che li hanno in cura, i quali certamente vengono aggravati nella loro affezione dalle esalazioni sottostanti;

è da precisare che la consegna degli stabili agli abitanti è precedente alla concessione alla Esso dell'impianto per due pompe, ora, come si è detto, giunte a sette —:

se non vogliono intervenire, ciascuno per le proprie competenze, per verificare lo stato della reale possibilità di rischi per la salute e di inquinamento atmosferico;

se non vogliono intervenire perché i condomini suddetti riacquistino tranquillità e fiducia nelle istituzioni, dal momento che hanno ricevuto dalle autorità a cui si sono rivolti risposte tra loro contrastanti sulla nocività e non nocività delle esalazioni tutte provenienti dal distributore in questione. (4-21049)

SICA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo europeo di sviluppo regionale, nell'ambito del programma operativo « Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni dell'obiettivo 1 — QCS 1994/99 — Misura 4 Isole Minori —, ha ammesso a finanziamento un progetto di sistemazione della Piazza Marina di Casamicciola Terme — isola d'Ischia (Napoli) per un importo di lire 1.500.000.000;

detto progetto fu approvato con una conferenza di servizi tenutasi a Napoli sotto la presidenza dell'assessore regionale al turismo — presenti i rappresentanti del comune di Casamicciola Terme, della soprintendenza ai beni artistici di Napoli, dell'ufficio del genio civile di Napoli, della capitaneria di porto di Napoli, dell'Ufficio tecnico erariale, dell'ufficio dogana, della sovrintendenza archeologica, degli uffici dei lavori pubblici e urbanistica/BB.AA. della regione Campania;

l'amministrazione comunale in carica intende stravolgere il progetto originario attraverso l'approvazione di una variante finalizzata alla traslazione di un corpo di fabbrica in una zona della piazza in cui determinerebbe una situazione di gravissimo impatto ambientale deturpando e compromettendo irrimediabilmente il valore estetico di uno dei luoghi più suggestivi dell'isola d'Ischia, ove trovasi il comune di Casamicciola Terme;

detta variante sarebbe confortata da alcuni pareri, in verità assolutamente non rappresentativi dell'esito della « Conferenza dei servizi » citata in precedenza, che a suo tempo approvò il progetto originario;

molti cittadini ed un gruppo di consiglieri comunali hanno intrapreso iniziative per impedire che si consumi un altro dei tanti scempi ambientali di cui, purtroppo, il nostro Paese è pervaso —:

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che sconsiderati interventi di cementificazione depauperino il

patrimonio ambientale e paesaggistico dell'isola d'Ischia. (4-21050)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione parlamentare, la n. 4-13679, dell'ottobre 1995, l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sul problema dell'edilizia scolastica superiore della provincia di Salerno ed in particolare in Sarno;

a Sarno l'itis, il liceo scientifico e l'istituto di ragioneria da anni sono allocati in sedi private, improprie, disagiate ed insufficienti;

la risposta all'atto ispettivo, pervenuta il 16 novembre 1995, rimandava giustamente ogni competenza in materia di edilizia scolastica alla provincia aggiungendo, tuttavia, che il ministero si era attivato presso l'amministrazione provinciale per sollecitare la soluzione dei problemi relativi agli istituti superiori del comune di Sarno;

la legge-quadro n. 23 del 1995 sull'edilizia scolastica, inoltre consente, attraverso nuovi finanziamenti, di andare incontro alla soluzione del problema edilizia scolastica —:

quali iniziative e provvedimenti, in concreto, risulti che siano stati adottati dall'amministrazione provinciale volti a fare decollare l'edilizia scolastica in Sarno e nella provincia di Salerno, attese le aspettative della collettività sarnese la quale anche in questo settore non può tollerare ulteriori ritardi ed assenze delle istituzioni. (4-21051)

DEL BARONE e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto come l'epilessia sia una malattia, il cui quadro clinico è caratterizzato

da forme resistenti o trattabili con effetti collaterali, questi ultimi, difficili da sostenere;

è anche noto che dopo anni di stasi sostanziale, con impiego di farmaci efficaci ma datati, la ricerca farmacologica ha messo a punto nuove molecole il cui impiego, è più maneggevole, più tollerabile e di maggiore copertura terapeutica con netta diminuzione dei fenomeni collaterali;

la cosa dal punto di vista terapeutico sarebbe di notevole importanza per i malati di epilessia, se le molecole di topiramato, di oxacarbazepina, la tiagabina e la formulazione a rilascio lento del vaproato di sodio fossero prescrivibili in fascia A, anche in considerazione del basso impegno finanziario per il servizio sanitario nazionale;

invece tali farmaci, in dissonanza con quanto avviene nel mondo ed in Europa, non sono ancora registrati e, quando lo sono, figurano nella fascia C del prontuario terapeutico, cosa che impone il totale pagamento al malato —:

se non intenda accelerare i tempi della registrazione dei farmaci intervenendo, con la sua autorità, con chi di dovere e prospettando, inoltre, alla commissione unica del farmaco la necessità che i farmaci registrati vengano assegnati alla fascia A, cioè prescrivibili gratuitamente. (4-21052)

CACCAVARI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori, le Rsu, i sindacati hanno indetto lo stato di agitazione riguardo al futuro dello stabilimento Bormioli Rocco di Parma, e dell'intero gruppo con impianti in altri paesi europei;

questa è una fabbrica storica, un esempio della qualità della produzione italiana, un punto di eccellenza nella cultura del vetro a livello mondiale;

questo stabilimento rischia una lenta estinzione a causa dei mancati investimenti da parte della proprietà;

vani accordi in questo senso non sono stati rispettati, in particolare a partire dal 1992;

nel 1993 è stato siglato presso il ministero del lavoro un accordo che prevedeva una riduzione dell'attività nello stabilimento di Parma, sia per favorire altre realtà del gruppo, che per rilanciare l'attività anche attraverso la costituzione di una nuova fabbrica a Parma;

l'ultimo accordo non rispettato è del 25 giugno 1998, che prevedeva impegni per nuovi investimenti;

dati occupazionali sono passati dai 1.300 agli 800 attuali;

questa situazione che vede il deperire dello stabilimento di Parma è particolarmente grave in quanto l'allargamento del Gruppo è potuto avvenire per il lavoro delle maestranze parmensi e la stessa esistenza e capacità produttiva dipende dalle professionalità site in Parma;

i lavoratori e le forze sindacali sono preoccupate che dietro la graduale diminuzione dell'attività produttiva ed il non rispetto degli accordi in merito agli investimenti nasconda la volontà di una speculazione sull'area collocata dentro la città;

l'importanza del gruppo Bormioli va oltre la realtà cittadina e investe la politica industriale del Paese —:

quali iniziative intendano adottare affinché la proprietà rispetti gli impegni riguardanti gli investimenti e salvaguardi l'esistenza e promuova lo sviluppo di una produzione e professionalità famose ed invidiate in tutto il mondo. (4-21053)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'univer-*

sità e ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

nonostante la massiccia quanto anomala moltiplicazione delle aree dirigenziali, tesa al soddisfacimento di gran parte della dirigenza sindacale e quindi, molto presumibilmente, ad un tacito accordo di sostanziale pace aziendale, la conflittualità all'interno dell'Enav si è ampliata sia in termini formali sia in termini sostanziali, con numerosi stati di agitazione e azioni di lotta distribuiti su tutto il territorio nazionale;

dopo otto mesi dalla nomina della nuova dirigenza, non si è ancora provveduto ad una seppur minima attribuzione di deleghe alle nuove, ma non è stato fatto per le già esistenti, figure dirigenziali, causando in questo modo un blocco dei processi decisionali, che si ripercuote in una generalizzata inerzia della struttura operativa, amministrativa e tecnica;

nella visione gerarchizzata dei grandi ed importanti problemi che affliggono l'assistenza al volo italiana, l'attuale presidente Mancini, singolarmente, risulta dare la precedenza alla richiesta di inutili consulenze plurimilionarie per studi nel settore meteorologico, tentando di concederle all'Università di Ferrara (che il presidente Mancini dichiara essere l'unica in Italia ad avere un dipartimento di fisica, dimenticando, forse, che a Roma all'Università La Sapienza esiste una facoltà di fisica terrestre), favorendo presumibilmente in questo modo non il famoso ateneo, ma il professor Prodi, fratello dell'ex Presidente del Consiglio —:

quali misure concrete si siano prese, o comunque si siano seriamente programmate, per l'ormai imminente scadenza dei termini temporali (giugno 1999) entro i quali si sarebbe dovuto trasformare l'Enav da ente pubblico economico in società per azioni, così come prescritto nella legge 21 dicembre 1996, n. 655;

quali misure si siano intraprese, sempre in previsione della trasformazione dell'ente in società per azioni, per la risolu-

zione di importanti questioni quali il censimento dei beni immobiliari ed il recupero dei crediti oramai ammontanti a centinaia di miliardi;

per quale motivo, pur essendo prevista nell'attuale ordinamento professionale, ma principalmente perché contemplata nella vigente normativa, non esiste la categoria dei quadri, o meglio non esista un solo dipendente inquadrato in tale profilo professionale;

in che modo l'Enav si stia preparando alla vicina data del 15 gennaio 1999, in cui si prevede l'apertura del nuovo centro di controllo regionale di Roma, dal momento che non risulta alcuna azione tesa a non ripetere quanto è già accaduto all'aeroporto della Malpensa. (4-21054)

SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 l'ispettorato del lavoro di Agrigento avviava un accertamento nei confronti dell'impresa edilizia Pantalena sulla base di una richiesta inoltrata da un ex dipendente di tale impresa; nel corso dell'ispezione l'ispettorato rilevava per quattro dei dodici dipendenti, tutti regolarmente iscritti e per i quali regolarmente venivano versati i contributi, una serie di irregolarità marginali rispetto al contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria;

tali irregolarità consistevano nel mancato pagamento di taluni scatti di anzianità, nel mancato pagamento di un numero limitatissimo di festività, nonché di ferie e permessi non goduti, in quantità assolutamente irrilevante rispetto all'intero corpo di normative del lavoro rispettate nella forma e nella sostanza. L'ispettorato rilevava, esclusivamente per la qualifica del dipendente ricorrente, un mancato riconoscimento del livello impiegatizio (sesto livello anziché il quarto assegnato); l'accertamento infine valutava il complesso delle somme non versate in circa 200 milioni di lire di cui la metà spettante all'ex impiegato ricorrente;

sulla scorta della segnalazione dell'ispettorato, l'Inps procedeva nel 1996 alla redazione di un verbale di accertamento tramite il quale venivano notificati all'azienda importi dovuti all'istituto in quantità maggiore di quelli segnalati. La somma raggiungeva un totale di oltre 400 milioni. Con successivi verbali, inviati all'impresa nel luglio del 1998, detta somma lievitava incredibilmente alla cifra spropositata di 1 miliardo e 995 milioni di lire;

su quanto esposto, già di per sé scandaloso in un Paese civile, occorre osservare che l'Inps non ha proceduto inespugnabilmente a propri accertamenti calcolando il dovuto sulla base delle segnalazioni dell'ispettorato riferentisi ad un periodo decorrente dal 1981; poiché i contributi Inps si prescrivono con il decorso di un decennio, la verifica andava fatta a partire dall'aprile 1986;

il giudice d'appello, a fronte delle prove portate dall'azienda, non ha riconosciuto all'impiegato ricorrente la mansione superiore che invece gli aveva riconosciuto l'ispettorato, di fatto dimezzandone le pretese; l'Inps a tutt'oggi non ha ritenuto opportuno valutare questo fattore;

la legislazione in materia di sanzioni per evasioni ed omissioni contributive vigente prima della riforma del sistema sanzionatorio operata dalla legge n. 662 del 1996 non consentiva, nei casi più gravi, che le somme aggiuntive superassero il 100 per cento dei contributi omessi; qui la somma iniziale è lievitata oltre questo limite in maniera sproportionata;

con la legge n. 662 è stato adottato un sistema sanzionatorio che prevede l'applicazione di una somma aggiuntiva in ragione d'anno, pari al tasso d'interesse di differimento maggiorato di tre punti ed al pagamento di una somma *una tantum* per evasione contributiva inferiore alla metà dei contributi dovuti; l'Inps ha ritenuto inespugnabilmente di ignorare tali disposizioni;

tali maggiorazioni potrebbero anche non applicarsi ove si consideri che l'ispet-

torato non ha rilevato omissioni o registrazioni non conformi al vero nella contabilità e nei libri paga dell'impresa Pantalena, potendo quindi ricorrere gli alleggerimenti della sanzione previsti dalla legge;

l'Inps non ha specificato i criteri di calcolo, né sono stati allegati calcoli analitici per cui risulta incomprensibile non solo all'impresa, ma anche al magistrato del lavoro che dovrebbe decidere sulla questione, il formarsi di questa somma abnorme;

l'Inps, nonostante i numerosi solleciti si è ben guardata dal fornire alcuna documentazione in materia; conclusivamente si rileva come l'impresa in oggetto, pur godendo di solida fama di serietà in ambito agrigentino e di discreta stabilità economica, tali da consentire la recente aggiudicazione di un appalto da parte della pubblica amministrazione, sia allo stato attanagliata da una richiesta di fallimento che ne sta inficiando la capacità operativa —:

se corrisponda al vero la notizia proveniente dall'interno dell'Inps, che a fronte dell'ingente *deficit* dell'istituto, vi sia una disposizione scritta o un'indicazione verbale che imponga di applicare il massimo delle sanzioni possibili nei casi di evasioni od omissioni contributive o che consenta una discrezionalità al di fuori dei limiti previsti dalla legislazione;

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri allo scopo di verificare e di portare a conoscenza degli interessati e della magistratura i metodi di calcolo, nonché i calcoli analitici, attraverso i quali l'istituto è giunto ad una richiesta di 2 miliardi a fronte di un debito iniziale di 200 milioni;

se non ritenga opportuno nell'ambito della manovra economica per il 1999 in corso di approvazione, laddove è prevista cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps, l'adozione di un adeguato meccanismo di graduazione nel passaggio dei crediti allo scopo di evitare un'esplosione dei

contenziosi e la morte di numerosissime imprese in particolare nelle zone ove il tessuto economico è più fragile;

se non ritenga infine opportuno consentire, prima della cessione, misure atte alla regolarizzazione di queste partite debitorie. (4-21055)

RIVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

sono almeno una settantina le imprese lecchesi che intrattengono rapporti economico-commerciali con la Turchia, dalla quale complessivamente, secondo i dati Unioncamere, la provincia di Lecco importa per un totale di circa 10 miliardi ed esporta per circa 55 miliardi di lire;

le suddette imprese stanno risentendo negativamente della crisi diplomatica in atto, a seguito del caso del capo Pkk Abdullah Ocalan, ed, in particolare, diversi clienti turchi hanno dichiarato di non poter far fronte agli impegni di pagamento verso le imprese italiane in quanto il Governo turco ha sospeso i pagamenti già programmati;

vivissime sono le preoccupazioni degli operatori economici del lecchese per le conseguenze che un prolungato stato di malessere fra il Governo italiano e quello turco provocherebbe inevitabilmente sulla situazione economico-finanziaria del territorio e specialmente delle imprese con maggiori sofferenze —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per favorire una rapida soluzione della vicenda, al fine di ristabilire ottimi rapporti con il popolo turco e far prevalere il diritto internazionale, nello spirito di collaborazione tra i due Paesi, e normalizzare così anche i rapporti di fattiva collaborazione tra le imprese lecchesi e i loro *partners* in Turchia. (4-21056)

STRAMBI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995, in rapporto alla prevista estensione dei fondi pensione al settore pubblico, prevede la trasformazione del « trattamento di fine servizio » in « trattamento di fine rapporto », così come in atto per il settore privato. Per i dipendenti pubblici già occupati alla data del 31 dicembre 1995 le modalità per l'applicazione della nuova disciplina di « trattamento di fine rapporto » sono definite dalla contrattazione collettiva nazionale;

per evidenti difficoltà di ordine finanziario, così come recentemente rilevato anche dalla XI Commissione permanente della Camera (lavoro e previdenza sociale), l'attuazione di quanto disposto dalla legge n. 335 del 1995 non ha neppure iniziato l'*iter* previsto, tanto che in nessun contratto collettivo nazionale è fatta menzione del problema;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 59, comma 56, ha dovuto prevedere, in deroga a quanto stabilito dalla legge n. 335 del 1995, la possibilità per i dipendenti pubblici di richiedere la trasformazione del trattamento di fine servizio in trattamento di fine rapporto, con opzione personale, in modo da consentire l'accesso alla previdenza integrativa;

ai dipendenti pubblici già occupati alla data del 31 dicembre 1995, che cessano dal servizio, continua ad essere corrisposto il « trattamento di fine servizio », così come regolato dalla normativa precedente la legge n. 335 del 1995, atteso che in materia non è definita la nuova disciplina;

diverso ed unico comportamento rispetto alla totalità delle amministrazioni pubbliche è quello dell'Enea che — per il personale cessato dal servizio successivamente al 31 dicembre 1995 e ancora da « liquidare » — eroga il « trattamento di fine servizio » fino al 31 dicembre 1995 ed il « trattamento di fine rapporto » per il pe-

riodo successivo, ciò pur non essendo intercorsa alcuna definizione contrattuale della materia, né, quindi, regolati i conseguenti adeguamenti della struttura retributiva e contributiva di detto personale, né, infine, che il personale interessato abbia fatta l'opzione prevista al già citato articolo 59, comma 56, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

L'Enea è inadempiente anche in materia di ricalcolo delle pensioni ai dipendenti cessati dal servizio per gli scaglioni di aumenti connessi all'applicazione dei contratti collettivi per i bienni 1994/1995 e 1996/1997 e non intende applicare ai dipendenti cessati gli scaglioni di aumento successivi alla data di cessazione ma ricompresi nell'arco contrattuale, così come prevedono i contratti stessi, approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e la stessa giurisprudenza in materia —:

quali strumenti intenda adottare affinché siano chiariti i motivi degli illustrati anomali ed inspiegabili comportamenti dell'Enea, che non trovano riscontro in alcun'altra amministrazione pubblica, anche con riferimento alle connesse responsabilità e alla veridicità degli stanziamenti per il « trattamento di fine servizio » iscritti nel bilancio preventivo dell'Enea stesso per gli anni 1997 e 1998;

quali strumenti intenda assumere per rimuovere le cause delle rilevate palesi illegittimità, anche per evitare un oneroso contenzioso con prevedibile danno per l'Enea, già perfino ipotizzato nella nota informativa del direttore generale al consiglio di amministrazione dell'Enea.

(4-21057)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 277 che ha riconosciuto il diritto dei sottufficiali dei carabinieri ad essere equiparati agli ispettori della polizia di Stato fu approvata la legge 6 marzo 1992, n. 216 che, allo scopo di conseguire

una disciplina omogenea per tutte le forze di polizia, delegò il Governo ad emanare decreti legislativi in materia di riordino delle carriere, attribuzioni e trattamento economico;

il decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 198, in attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, individuò i criteri per il riordino dei ruoli, la modifica delle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo e non dirigente, relativamente all'Arma dei carabinieri;

il decreto del ministro della difesa 3 maggio 1996, ai sensi dell'articolo 38, comma 4, del citato decreto legislativo, stabilì le modalità e le procedure di valutazione per l'avanzamento a scelta per esami al grado di maresciallo aiutante dell'Arma dei carabinieri fissando il numero delle promozioni da conferire in mille unità annue nell'arco del quadriennio 1995-1998; le procedure di valutazione per l'avanzamento si articolavano nelle seguenti fasi: determinazione del direttore generale di sottufficiale dell'esercito, o autorità da lui delegata, di ammissione o esclusione dalla partecipazione all'avanzamento per mancanza di requisiti; svolgimento delle prove di esami attraverso: test culturali professionali; valutazione dei titoli e dei precedenti di servizio, tra cui esplicitamente elencati nell'articolo 15 del predetto decreto ministeriale: le valutazioni caratteristiche e qualifiche riportate nel grado di vicebrigadiere e successivi; anni di servizio, precedenti di carriera, benemerienze, ricompense militari e civili, incarichi ricoperti, attività di comando, specializzazioni; il titolo di studio, corsi, esami ed esperimenti che hanno comportato elevazione delle qualità culturali e professionali; il corso Igp;

la commissione giudicatrice per la valutazione dei parametri di cui sopra ha avuto la possibilità di attribuire punteggi « discrezionali » che partivano da un minimo ad un massimo relativamente ai complessi sopra indicati;

una volta stabilita una prima graduatoria prevalentemente desunta dalla valu-

tazione dei suddetti titoli, l'unico parametro variabile a meno di incidenti di percorso nell'ultimo anno che in ogni caso gli avrebbe impedito di partecipare, era costituito dai *test*. Un *test* in più o uno in meno avrebbe fatto la differenza nella graduatoria nei vari anni. La commissione preposta all'avanzamento, invece, per ogni nuova valutazione adottava un nuovo metodo per cui per ogni concorso sono stati cambiati i punteggi attribuiti ai titoli, per cui chi aveva una specializzazione considerata di alto profilo e quindi con un alto punteggio, l'anno successivo si poteva ritrovare un punteggio inferiore essendo stata variata la valutazione della specializzazione;

è pacifico che coloro che prestano servizio in reparti operativamente più impegnati e in contesti sociali particolarmente difficili e pericolosi, ove è più importante conseguire risultati che badare all'aspetto formale, possono avere valutazioni caratteristiche non sempre eccellenti. Come è anche vero che marescialli che si trovano da anni a ricoprire incarichi in vari uffici, non sempre per propria scelta, con funzioni e responsabilità di livello superiori, non avranno mai la possibilità di avere medaglie;

a causa di questi « meccanismi », marescialli che erano già stati promossi in occasione dell'avanzamento da brigadiere a maresciallo si sono trovati scavalcati da coloro che, all'epoca, non furono promossi evidentemente perché giudicati in possesso di minori requisiti un'altra commissione. Viene da domandarsi chi abbia sbagliato, se la commissione dell'epoca o l'attuale;

nel settembre 1995, all'atto del primo inquadramento, risulta che la polizia di Stato abbia promosso al grado superiore i propri ispettori solo in base all'anzianità di grado senza sottoporre a inutili e umilianti *test* attitudinali marescialli con 25 anni di servizio che a causa dei perversi meccanismi sopra esposti si sono visti scavalcare da colleghi arruolatisi ben 10 anni dopo. Si sono verificate situazioni imbarazzanti ed inaccettabili per cui un comandante di re-

parto che, già maresciallo aiutante da diversi anni, per il solo fatto di trovarsi in ausiliaria, è stato spodestato dal suo collaboratore più giovane di grado e di età, che ha avuto la fortuna di incappare beneficamente nel meccanismo descritto;

è fortissima la demotivazione, delusione e sfiducia nei confronti dell'amministrazione da parte di migliaia di marescialli che si sentono defraudati, umiliati e non riescono a capire il perché ora si debbono trovare in difficoltà con il collega molto meno anziano di lui che lo ha scavalcato —:

se non ritenga di invalidare la graduatoria del concorso attualmente in atto al fine di procedere ad una nuova valutazione tenendo in considerazione, quale parametro variabile, solo l'esito dei *test* atteso che negli anni scorsi tutti i titoli erano già stati valutati dando luogo ad una graduatoria; restituendo ai marescialli dei carabinieri quel minimo di serenità e fiducia e certezza nel diritto per consentirgli meglio di svolgere le proprie delicate mansioni, ristabilendo il principio sancito dalla Corte costituzionale, riequilibrandoli con gli ispettori della polizia di Stato che abbiano beneficiato di un'applicazione della legge più elastica ritrovandosi di nuovo ad ottenere un *benefit* di almeno otto anni di carriera rispetto al prigrado dell'Arma.

(4-21058)

CARDIELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della pretura circondariale di Salerno, sezione distaccata di Eboli hanno segnalato al Consigliere Pretore dirigente, pretura circondariale di Salerno; al pretore di Eboli, al sindaco di Eboli; all'Asl 53 di Salerno; al Comando Compagnia Carabinieri di Eboli; con una nota del 23 novembre 1998, le loro legittime preoccupazioni per l'attuale stato in cui versa la sede della pretura di Eboli;

in particolare nella nota si evince che la struttura non ottempera ai dettami delle leggi n. 626 del 1994 e del decreto-legge n. 242 del 1996;

in tali condizioni diventa difficile espletare il notevole volume di lavoro che impegna giornalmente gli impiegati;

in mancanza di un tempestivo intervento delle autorità informate, i dipendenti, impossibilitati a svolgere le loro mansioni in ambienti idonei, si rifiuteranno di entrare in uno stabile che non risponde alle norme relative alla sicurezza sul lavoro;

lo stato di degrado della pretura di Eboli, non garantisce la giusta autorevolezza ad una sede che accoglie un considerevole flusso di utenti, proveniente da diverse parti della provincia -:

quali utili interventi intenda adottare al fine di assicurarsi che l'attuale sede della pretura circondariale di Salerno, sezione distaccata di Eboli, venga al più presto adeguata alle norme delle leggi n. 626 del 1994 e del decreto-legge n. 242 del 1996, per garantire a dipendenti ed utenti una serena e dignitosa permanenza negli uffici giudiziari. (4-21059)

LUCCHESI. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

ai pensionati, una volta, veniva garantito uno sconto del 50 per cento sui treni, sulle navi, e sui trasporti urbani e regionali;

ciò consentiva ai pensionati di potere con facilità muoversi in città e da una città all'altra;

tutto ciò costituiva un conforto importante per chi aveva lavorato per tanti anni e magari non veniva afflitto dalla solitudine -:

se intenda promuovere delle iniziative in favore dei pensionati, in particolare ridare delle agevolazioni tariffarie, che sono state erroneamente soppresse anni addietro;

se non si ritenga di agevolare gli anziani, promuovendo il dimezzamento del costo del biglietto nei cinema e nei teatri,

la gratuità in tutti i musei, tenuto conto che la solidarietà agli anziani si esprime con i fatti, non con le vuote parole, occorre quindi determinare una svolta in questo delicato settore. (4-21060)

ALOI, NAPOLI e FINO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

presso il comune di Reggio Calabria si è proceduto alla stipula di una convenzione tra il comune stesso ed una società denominata « Muse » per l'informatizzazione dei servizi municipali; tale società, per l'assunzione di 84 unità, ha dato luogo ad una selezione tramite azienda esterna, attuata con criteri alquanto discutibili, tra cui scarsa pubblicità, tant'è che, come è stato anche recentemente rilevato nel corso di un dibattito in consiglio comunale dal quale è stata proposta ed istituita una commissione *ad hoc*, si è « stranamente » verificato che tra gli 84 assunti si trovano parenti, amici di assessori, consiglieri e vertici dello stesso ente secondo una logica di « trasversalità » che ha visto coinvolti esponenti di diversi settori del consiglio;

la suddetta società « Muse » è in predicato di essere incorporata nell'Amministrazione comunale convenzionante, con il ventilato transito nei ruoli di quest'ultima del personale così « ortodossamente » reclutato nella reazione delle migliaia di disoccupati di Reggio Calabria e nel silenzio generalizzato dei sindacati -:

se non ritengano di dovere intervenire, sperando un'indagine immediata, volta ad accertare eventuali violazioni delle norme sul reclutamento del personale, tanto più che siffatta « operazione » non è stata finanziata con fondi privati. (4-21061)

BIELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 1998 è stato pubblicato il piano na-

zionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva, deliberato dall'Autorità per le telecomunicazioni;

al punto 8 della delibera viene specificato che per prendere visione del piano è necessario recarsi personalmente nelle sedi di Napoli e di Roma della stessa Autorità;

tale decisione penalizza vistosamente l'accesso degli interessati, dei cittadini e delle istituzioni, oltre che la garanzia di trasparenza e pubblicità dell'atto stesso —

se non ritenga opportuna una iniziativa, se necessario anche di tipo normativo, idonea a consentire una più congrua e ampia pubblicità al piano delle assegnazioni sul territorio nazionale, anche attraverso depositi a livello regionale ed eventualmente considerando la possibilità di richiesta di copie a pagamento. (4-21062)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la località California, alluvionata nel 1966, è rimasta da allora spopolata dai suoi abitanti, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni;

quegli stessi abitanti non hanno ancora ricevuto gli indennizzi conseguenti ai danni patiti in occasione di quell'evento calamitoso che, in provincia di Belluno, provocò anche la perdita di vite umane;

la regione Veneto, ancora una volta, non ha dimostrato la giusta attenzione nei confronti degli alluvionati del 1966;

con una sentenza del Tar del Veneto è stata annullata una delibera della regione risalente al 1980, con la quale venivano negati contributi, peraltro previsti dalla legge del 21 ottobre 1971, n. 865;

i sinistrati dell'Agordino, ricorrendo al Consiglio di Stato, hanno perfezionato una richiesta di indennizzo, dichiarandosi disponibili ad accettare equa transazione,

conforme a quanto altre popolazioni colpite da catastrofi naturali avevano ottenuto;

nessuna risposta dalla regione si è avuta, sino all'8 settembre 1998 quando venne deciso lo stanziamento di lire 20 milioni da suddividere fra tutte le 41 famiglie rimaste danneggiate nel 1966. La decisione finalmente di intervenire è encomiabile ma improponibile nella quantificazione essendo evidentemente iniqua una elemosina di 20 milioni da dividere tra 41 famiglie che, oltre il danno subiscono anche la beffa;

sono più di 30 anni che la popolazione attende i risarcimenti dovuti —

se intendano:

fornire delle risposte chiare in merito a tutta l'annosa vicenda;

adoperarsi perché siano concessi i giusti risarcimenti, non solo al Sud, ma anche alle popolazioni del Nord, ed in questo caso particolare alla provincia di Belluno;

accertare le modalità di svolgimento di tutto l'iter del caso Gosaldo in questi 30 anni di attesa. (4-21063)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1998, la prima sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha dichiarato incompatibile alla carica di sindaco di Cervino (Caserta) il signor Carlo Piscitelli, per conflitto d'interessi con l'amministrazione che rappresenta;

in data 8 ottobre 1998, l'odierno interrogante presentò un atto di sindacato ispettivo in cui si chiedeva di appurare la veridicità dei fatti e prendere provvedimenti adeguati. A tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta;

il tribunale civile di Napoli, in appello, in data 25 novembre 1998, ha confermato l'incompatibilità del sindaco e lo

ha dichiarato decaduto in quanto imputato per concussione e truffa ai danni del comune di Cervino;

nonostante la sentenza, risulta che il sindaco Piscitello continui a promuovere delibere e a porre in essere atti amministrativi fortemente sospetti di interesse privato, come il piano regolatore generale, per il quale sarebbe opportuno un intervento sospensivo, del CTR, a tutela della collettività —:

se vi siano gli estremi, perché il prefetto si attivi, con solerzia, per sospendere il sindaco, la giunta e indire nuove elezioni. (4-21064)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi la Corte di cassazione si è distinta per la stesura di sentenze che hanno provocato incertezza e smarrimento non solo in estese fasce della pubblica opinione ma anche in qualificati settori degli operatori del diritto;

in occasione dell'ultima sentenza sul caso Enimont, è stato ribadito, suscitando contrasti e perplessità fortissimi in seno alla stessa Corte, un orientamento di particolare attenzione alle ragioni di alcuni imputati;

la corte si è talora frontalmente contrapposta ai più elementari principi di giustizia umana, come nel caso del processo per la sciagura aerea di Casalecchio sul Reno, nell'ambito della cui trattazione essa è giunta a elogiare il comportamento del pilota militare innescando la fondatissima protesta dei familiari delle vittime e sancendo peraltro il principio — assolutamente contrario a ogni codice d'onore militare, passato e presente — che un militare in servizio possa anteporre la propria vita a quella di cittadini inermi;

la Corte è intervenuta finanche a modificare con dubbia assunzione di poteri legiferanti principi altrimenti statuiti dal legittimo legislatore, come nel caso della

decisione di dare applicazione retroattiva all'articolo 513 nella sua nuova formulazione;

la Corte di cassazione è, a norma di Costituzione, giudice di forma e non di merito, e tanto meno è dotata di poteri legislativi;

il corretto funzionamento della Corte e la sua rispettosa osservanza delle proprie attribuzioni è condizione essenziale per il buon funzionamento della giustizia in un Paese attraversato, come l'Italia, da tante forme di illegalità, soprusi e violenze organizzate;

già in un lungo, tormentato e sanguinoso periodo della nostra storia la Corte di cassazione si è caratterizzata per l'auto-attribuzione di competenze non proprie, con effetti devastanti per la giustizia e, ad avviso dell'interrogante, con costose conseguenze di fatto anche in termini di vite umane;

in quello stesso periodo le sentenze della Corte (messe poi sotto inchiesta da parte della stessa magistratura) ebbero caratteristiche assai conformi all'« orientamento giurisprudenziale » recentemente assunto dalla Corte;

se non è auspicabile in democrazia l'intervento del potere politico sui tratti specifici delle singole sentenze, tale intervento tuttavia si rende necessario quando l'insieme delle sentenze avvenga in presenza di ripetute alterazioni delle funzioni della Corte stessa ovvero denoti, attraverso il complesso delle « eccentricità » giuridiche consumate, orientamenti finalistici incompatibili con il principio di imparzialità e indipendenza;

il precedente periodo oscuro della Corte venne chiuso grazie al sistematico monitoraggio delle sue sentenze promosso, anche su richiesta del giudice Giovanni Falcone, dal Ministro *pro tempore* di grazia e giustizia Claudio Martelli;

si può osservare che molti magistrati, la cui posizione nei distretti di provenienza era discussa o ritenuta poco opportuna,

sono stati negli ultimi anni promossi in Cassazione con il prevalente fine di risolvere problemi locali; ciò ha tuttavia inciso negativamente, ad avviso dell'interrogante, sulla qualità generale dei giudici della Corte a scapito dei requisiti di professionalità e del senso di responsabilità che dovrebbe in sommo grado caratterizzare la Suprema Corte —:

se non ritenga opportuno, anche per evitare possibili lunghe e rischiose derive sulla falsanga di quanto già accaduto, promuovere tempestivamente un nuovo monitoraggio sulla recente attività giurisprudenziale della Corte, sulla composizione dei collegi in relazione alle singole cause, sull'eventuale differenza e contraddittorietà dei principi sposati in relazione ai differenti processi e alla qualità dei loro protagonisti, verificando anche la congruenza degli incarichi assegnati con i precedenti biografico-professionali dei titolari di tali incarichi nonché stimando il fenomeno dei trasferimenti presso la Corte di magistrati già discussi per il proprio operato presso i distretti giudiziari di precedente appartenenza;

se non ritenga successivamente opportuno presentare al Parlamento gli esiti di tale monitoraggio. (4-21065)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la proroga delle concessioni, in materia autostradale, è sempre stato uno strumento indispensabile per consentire alle società concessionarie il riequilibrio dei piani finanziari originari di ciascuna concessione, modificati da interventi straordinari e finalizzato ad assicurare l'ammortamento degli investimenti autorizzati dal concedente;

in particolare, il concedente è uso ricorrere alla proroga qualora non reputi utile ovvero conveniente, agire sugli altri due strumenti a sua disposizione per garantire l'equilibrio finanziario del concessionario, poiché è noto che un tale risultato

potrebbe conseguirsi anche mediante il contributo diretto ovvero con l'autorizzare manovre tariffarie aggiuntive;

la legittimità della proroga è ampiamente ammessa dalla migliore dottrina amministrativa, nel contesto degli istituti concessori, non solo a copertura di investimenti per opere già realizzate e non ricomprese nell'oggetto originario della concessione — come nel caso dei Mondiali 1990 e delle Colombiane 1992 — ma pure per il finanziamento di nuovi interventi di completamento ed adeguamento della rete, conformi a mutate esigenze di sicurezza del traffico, del livello del servizio, di tutela degli utenti;

né quanto sopra può dirsi in contrasto con la normativa comunitaria per cui l'obbligo di pubblicità preventiva — ossia di bando di gara — riguarda solo le nuove concessioni di lavori pubblici e non la proroga di quelle in essere né l'affidamento o la proroga di concessioni di servizi;

le società concessionarie — e il particolare riguardo dell'interrogante si volge soprattutto al Nord-Est del Paese — avevano prospettato, all'insieme dei soggetti individuabili collettivamente come « concedente », dei piani pluriennali di intervento che prevedevano la realizzazione di un insieme di infrastrutture sia per nuovi tratti di collegamento che volti al miglioramento dell'efficienza dello stato esistente, per la corrispondenza di questi piani all'interesse collettivo, confidavano perciò in una proroga secondo gli schemi già visti nella parte introduttiva di queste righe;

l'elevato numero di incidenti mortali che si registrano sulle strade italiane, le cui cause principalmente imputate all'inadeguatezza della rete stradale attuale rispetto ai mutati flussi di traffico non più conformi ai criteri vigenti all'atto dei piani originari di costruzione, avrebbe dovuto ispirare l'azione di governo — interpretando così le parole dello stesso Ministro competente nel passato esecutivo — nel senso di un rapido accoglimento delle istanze di proroga delle società concessio-

narie onde consentire una celere realizzazione dei fondamentali progetti presentati;

ma proprio quel Ministro, contraddicendo con i fatti la sostanza del proprio pensiero, nel corso degli incontri tenutisi nell'estate di quest'anno, introduceva uno sconvolgente elemento di novità col comunicare agli interessati che alla scadenza, naturale o prorogata, delle attuali concessioni non vi sarebbe stato alcun rinnovo bensì si sarebbe proceduto a gara europea, palesando comunque la possibilità dell'approvazione da parte del concedente dei piani finanziari presentati - in pratica, dello strumento indispensabile per la realizzazione da parte degli attuali concessionari delle opere di cui è concordemente accertata l'urgenza - ponendo a carico dei futuri concessionari - quale condizione di gara - tutti gli oneri finanziari che non fossero stati recuperati durante la durata dell'attuale concessione;

tale « novità » che si è voluto introdurre ad avviso dell'interrogante è errata, arbitraria ed illogica sia sotto il profilo formale che con riguardo ai criteri gestionali di banalissima comprensione che vincolano le scelte delle società concessionarie, non si vede quale sarà, infatti, il soggetto finanziatore - di credito o di rischio - che provvederà al recepimento delle fonti necessarie per la materiale attuazione dei nuovi progetti, in un simile stato d'incertezza assoluta sulle capacità di rimborso, tanto più che lo Stato si è dichiarato indisponibile all'assunzione di qualsivoglia garanzia. Simile decisione si traduce materialmente nel blocco effettivo di qualsiasi progetto, anche di quelli di cui maggiormente è sentita l'improcrastinabilità e l'urgenza -:

se intendano confermare l'atteggiamento assunto dal Ministro *pro tempore*, accollandosi perciò la responsabilità della mancata esecuzione di opere che tutti i cittadini reputano essere indispensabili per la sicurezza viaria italiana, ovvero sia ispirato a rivedere l'incoerente impostazione al tempo formulata. (4-21066)

RUZZANTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con i decreti ministeriali 21 dicembre 1996, n. 700 e 18 giugno 1997 il Ministero delle finanze ha individuato gli uffici unici delle entrate e le relative sezioni distaccate che dovranno sostituire gli attuali uffici Iva, ufficio delle imposte dirette, ufficio del registro ed ex intendenze con la finalità di facilitare il rapporto con gli utenti, gli studi commercialisti, le imprese, gli artigiani;

l'applicazione della riforma nel territorio sta generando non pochi problemi: ad esempio per il Veneto sono in procinto di partire ben 35 uffici unici delle entrate e nella città di Padova è prevista la realizzazione non di un'unica sede, ma di 3 sedi distaccate (uffici unici) nella sola città di Padova suddivisi per aree (a Bologna con il doppio degli abitanti sono previsti solo 2 uffici unici);

l'accordo nazionale prevedeva trattative decentrate sulla mobilità obbligatoria del personale e nel Veneto le organizzazioni sindacali hanno già espresso attraverso una giornata di mobilitazione la loro contrarietà al progetto che è stato presentato dalla direzione regionale del dipartimento delle entrate del Veneto;

non è stata garantita agli impiegati un'adeguata formazione e sotto il profilo logistico ed organizzativo molti sono ancora i problemi aperti;

gli uffici unici pilota (Bologna, Forlì, Verona eccetera) non hanno dato l'esito sperato semmai rappresentano un fallimento dal punto di vista organizzativo con totale dispersione e polverizzazione della capacità professionale ed operativa degli uffici originari;

per l'istituzione di detti uffici unici vengono tuttora spese cifre imponenti su edifici obsoleti, inagibili e spesso ubicati in centro città in perfetta distonia con politiche di salvaguardia dei centri storici -:

se sia stata valutata l'opportunità di istituire nelle province venete un solo edificio unico delle entrate in ogni provincia

e numerose sezioni staccate come sportelli diffusi sul territorio da ospitare presso i principali comuni dato il policentrismo del sistema produttivo veneto;

se non ritenga utile congelare per un anno la realizzazione della riforma prevista per la città di Padova, e per il Veneto al fine di rideterminare il numero degli uffici e l'ubicazione degli stessi e delle sezioni staccate (sportelli);

se non ritenga più consona la realizzazione per la città di Padova di un unico ufficio delle entrate creando quanto prima una cittadella fiscale dove prevedere oltre alla confluenza degli attuali uffici IVA - imposte dirette - Registro - ex Intendenza di finanza, anche di tutti gli altri uffici provinciali del Ministero delle finanze (Utif - catasto - commissioni tributarie - guardia di finanza, eccetera), una soluzione in grado di dare risposte vere alle esigenze dell'utenza, di ridurre drasticamente i costi di gestione, il numero degli immobili, di ridurre i costi del personale;

se non sia opportuno intervenire immediatamente al fine di risolvere il conflitto in corso fra la direzione regionale delle entrate del Veneto e le organizzazioni sindacali che hanno già attuato uno sciopero regionale mentre un altro è previsto per i prossimi giorni;

se a tal fine non ritenga necessario avviare una riflessione con le organizzazioni sindacali per discutere nel merito della riorganizzazione, e per istituire prima della realizzazione degli uffici unici appositi corsi di formazione e riqualificazione del personale, per garantire al meglio gli utenti. (4-21067)

PAGLIARINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito del territorio nazionale si assiste ogni giorno ad una crescente protesta dei cittadini che, loro malgrado, a causa della ubicazione nei centri abitati di

numerose strutture delle Forze armate, devono subire un alto tasso di inquinamento acustico ed atmosferico;

le suddette strutture militari occupano spesso palazzi vetusti o fatiscenti poco consoni ad ospitare installazioni militari;

tali immobili se fossero dismessi dal ministero della difesa per finalizzarli alla realizzazione di alloggi popolari, contribuirebbero, in modo sensibile, a risolvere il problema della carenza di unità abitative, nonché a riqualificare i centri urbani che negli ultimi anni hanno subito un notevole esodo sia di persone che di attività commerciali —:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, intervenire con un provvedimento che disponga l'allontanamento degli insediamenti dell'esercito e delle sue installazioni dai centri urbani ed abitati in genere, al fine di consentire la riqualificazione degli stabili e delle aree attualmente in uso alle Forze armate ad unità ad uso abitativo popolare. (4-21068)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta, ad alta densità malavitosa, vanta il triste primato di uno dei più alti tassi di « micro » e « macro-criminalità » dell'intero paese, tanto da interessare la cronaca nazionale per fatti delittuosi eclatanti: omicidi, rapine, scippi, furti;

è infatti questa la terra in cui è stato ucciso don Peppino Diana, parroco di Casal di Principe, che aveva avuto il coraggio di denunciare l'oppressione che la camorra attua quotidianamente nell'*hinterland* casertano, in cui il degrado sociale, dovuto anche e soprattutto dal presente tasso di disoccupazione, avanza smisuratamente, tanto che i giovani difficilmente riescono a non farsi coinvolgere da situazioni poco chiare;

risulta all'interrogante, da notizie apprese dalla stampa locale e regionale con

un servizio di Rai 3-Campania, che don Stefano Giaquinto, giovane prete di umili origini, con la parrocchia Santa Maria della Vittoria a Cuccagna, frazione di Casagiove vicino a Caserta, affronta quotidianamente il disagio giovanile senza mezzi, strumenti, aiuto, forse perché rappresenta un punto di riferimento certo della legalità e dello Stato contro l'illegalità e l'« anti-Stato »;

sembra che questo prete sia stato più volte minacciato e picchiato;

le minacce si susseguono ripetutamente contro la sua persona ed i suoi familiari;

le forze dell'ordine, più volte interessate, non hanno saputo fornire, a detta del parroco, adeguate risposte né hanno istituito opportune azioni di prevenzione e tutela —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire all'uomo e al prelato di vivere nella certezza del diritto di poter espletare la propria missione di uomo e di sacerdote;

quale indicazione intenda dare affinché le autorità territoriali preposte all'ordine pubblico attuino, con maggiore solerzia ed efficacia, quelle azioni tendenti a garantire, anche nell'incertezza dei reati denunciati, la sicurezza nell'espletamento della funzione umana e religiosa.

(4-21069)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti contribuenti sono in attesa del rimborso dell'Ici, anno 1993, che potranno essere effettuati solo successivamente all'emanazione dell'apposito decreto interministeriale, previsto dall'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, nel quale dovranno essere stabiliti i termini e le modalità di effettuazione dei rimborsi medesimi ivi compresa l'individuazione dell'organo competente a provvedere;

tale decreto non è stato ancora emanato —:

quali siano i motivi di questo forte ritardo;

se intenda intervenire per porre rimedio a questa infinita attesa. (4-21070)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (Aig), con sede in Roma, via Cavour 44, è ente morale a carattere culturale senza fini di lucro, che gode, come tale, del patrocinio della Presidenza del Consiglio e del Dipartimento del turismo; essa è amministrata da un comitato nazionale e da una giunta nazionale dei quali fanno parte un rappresentante del ministero della pubblica istruzione ed un rappresentante della Presidenza del Consiglio (disciolto dicastero del turismo);

uno studio dal titolo « Spunti di patologia organizzativa Aig » denunciava, sin dal giugno 1991, l'esistenza di una serie di situazioni anomale:

a) norme statutarie che consentono di alterare i risultati elettorali, stravolgendoli;

b) immedesimazione e cumulo delle cariche nazionali, regionali e zonali;

c) iniqua remunerazione delle cariche « cumulate »; sin dal 1990 l'indennità di missione è di lire 800.000 per il primo giorno, aggiuntive ad indennità fisse, cumulate;

d) affidamento dei problemi giovanili alla sola competenza di ultrasessantenni;

e) esclusione dalle cariche delle rappresentanze di enti locali, compresi i comuni proprietari di ostelli;

f) affidamento della *leadership* burocratica a capo non burocratico;

g) sfruttamento della produttività del volontariato periferico a scapito delle esigenze e delle attrezzature della periferia;

h) esasperazione del centralismo ed esautorazione di comitati regionali anche mediante contrapposizione ad essi di comitati zonali a rapporto diretto —:

se tali indicazioni di anomalie corrispondano alla realtà;

quale ruolo abbiano svolto e sulla base di quali indirizzi e direttive abbiano partecipato in questi anni all'attività dell'Aig i due rappresentanti del Governo;

se risultino a conoscenza dei ministeri interessati denunce di irregolarità nel procedimento elettorale per l'elezione delle cariche nazionali 1997-2001 e se, a seguito di esse, sia stata verificata l'esistenza o meno di tali irregolarità;

se e quali informazioni siano pervenute dai rappresentanti ministeriali in ordine alla conduzione degli ostelli per la gioventù e, in particolare, se siano state segnalate irregolarità e/o inopportunità nell'affidamento delle gestioni;

se sia vero che circa un terzo dei comitati regionali è retto da commissari straordinari in carica da anni e di nomina esclusivamente presidenziale;

quali iniziative intenda assumere per far fronte ai problemi esistenti. (4-21071)

CARLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in gran parte della provincia di Parma, e in buona parte della città e provincia di Mantova, parte della provincia e città di Cremona non si possono ascoltare i programmi radiofonici di Rai MF1 Rai MF3, perché la Rai non ha ancora provveduto a coprire con i propri impianti trasmettenti questa importante area di servizio;

il territorio in questione è comprensivo di oltre 1.500.000 abitanti e percorso da oltre 200 chilometri di autostrada a grande densità di traffico;

è in atto un contratto di servizio tra il ministero delle comunicazioni e la Rai, Radio televisione italiana, in cui la Rai è impegnata a garantire la copertura del servizio di radio diffusione sonora;

la Rai è tenuta a ottemperare all'obbligo del contratto di servizio di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997 che prevede all'articolo 17, comma 2, che la copertura del territorio deve essere elevata dal 70 al 75 per cento privilegiando il sistema viario, con il potenziamento degli impianti esistenti o con la realizzazione di nuovi impianti, previa assegnazione delle necessarie nuove frequenze possibilmente contigue a quelle in uso dalla concessionaria, sapendo che non esistono possibilità di assegnazioni di ulteriori frequenze per mancanza delle stesse —:

se sia a conoscenza e cosa intenda fare perché la Rai adempia agli impegni contrattuali rispondendo così ad una legittima esigenza di molti cittadini presenti sul territorio delle province di Parma, Mantova e Cremona;

perché il concessionario non si sia attivato con decisione per annullare tale disservizio perdurante da oltre un trentennio, con la realizzazione di nuovi impianti e sopperendo alla impossibilità di assegnazioni di nuove frequenze con il recupero di quelle preesistenti sul territorio interessato. (4-21072)

POSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Irap è stata istituita a parità di gettito [articolo 3, comma 144, lettera e) legge n. 662 del 1996];

l'Irap viene applicata per la prima volta quest'anno —:

quali dovrebbero essere nel 1999 i singoli gettiti (valutati per cassa) delle im-

poste e tasse abolite contestualmente alla introduzione dell'Irap;

quale prevedibilmente sarà il gettito Irap nel 1999 (valutato per cassa);

quale prevedibilmente sarà il maggior gettito Irpef nel 1999 dovuto alla indeducibilità dell'Irap (valutato per cassa);

quale prevedibilmente sarà il maggior gettito Irpeg nel 1999 dovuto alla indeducibilità dell'Irap (valutato per cassa).

(4-21073)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1998, da parte di una pattuglia della sezione di polizia stradale di Brindisi venne elevato verbale di contravvenzione n. 02387L, ai sensi dell'articolo 86, comma 2, del codice della strada a carico dei signori Gaetano Di Maio e Vittorio De Florio, rispettivamente conducente e proprietario dell'autovettura Volvo 460 S.E., targata BR 356523, adibita a pubblico taxi;

al prefato Di Maio venne contestata la guida dell'autovettura adibita a taxi e sprovvisto del relativo, prescritto titolo che in tale senso lo abilitasse;

per effetto di ciò, gli agenti accertatori procedettero al ritiro della carta di circolazione, sottoponendo l'automezzo a sequestro amministrativo;

il predetto giorno il De Florio, proprietario del taxi ed abilitato alla guida in forza d'iscrizione nel corrispondente Albo, per gravi motivi familiari, si era dovuto momentaneamente allontanare, facendosi sostituire dal nipote, Di Maio, abilitato all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente ed iscritto al relativo Albo, ex articolo 6 legge 15 gennaio 1992, n. 21;

all'atto della contestazione, tuttavia, il Di Maio pare fosse fermo nel piazzale antistante la stazione ferroviaria brindisina, fuori dell'area destinata alla sosta autorizzata dei taxi di servizio, a discutere

con un collega, fuori e a notevole distanza dall'autovettura, quando gli agenti della polizia stradale gli chiesero a chi appartenesse l'autoveicolo in riferimento;

l'obbligo del possesso della licenza per i guidatori di taxi è espressamente previsto dall'articolo 86 del codice della strada, fra l'altro, disciplinante i servizi di piazza con conducente o taxi e richiamante leggi speciali;

ove rispondesse a verità che il Di Maio, al momento della contestazione, si trovasse alla guida dell'autovettura, sarebbe stato giusto fare riferimento anche alle norme specifiche richiamate laddove s'ipotizzava la sostituibilità del primo conducente il taxi, titolare di licenza, con altri soggetti collaboratori familiari, purché iscritti nei ruoli (cfr. articolo 10, legge 15 gennaio 1992, n. 21 «legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non in linea»);

il verbale di contravvenzione posto in essere dalla polizia stradale di Brindisi esplica tutti i suoi effetti negativi sotto il profilo economico, traendo i verbalizzati sostentamento per le proprie famiglie, proprio dall'attività di trasporto delle persone che, per il sequestro dell'autovettura, presupposto imprenditoriale oggettivo, non possono svolgere;

i fatti suesposti, ove trovassero reale riscontro, andrebbero a spiegare l'assoluta infondatezza delle ragioni per le quali venne elevato il verbale di contravvenzione e palese illegittimità nel ritiro della carta di circolazione e sequestro amministrativo dell'autovettura;

se da un lato, siamo fortemente impegnati a riconoscere il nobile ruolo delle forze dell'ordine e l'importante servizio che svolgono a difesa e tutela delle istituzioni, per cui vanno loro rivolti plauso e compiacimento, non si può fare a meno di evidenziare il verificarsi di fatti anomali come quello che avrebbe visto vittime i signori De Florio e Di Maio —

se non ritenga di assumere provvedimenti in ordine a fatti che hanno procu-

rato danni, economici e morali, a cittadini che avrebbero avuto il solo torto di procurarsi da vivere attraverso l'esercizio dell'attività di trasporto persone. (4-21074)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA e BONITO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i mutilati per servizio del pubblico impiego usufruiscono di una rendita di natura risarcitoria, che è sottoposta a prelievo fiscale ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

i mutilati del lavoro, nel settore privato, utilizzano una rendita risarcitoria erogata dall'Inail che non è invece sottoposta a tassazione;

la natura risarcitoria delle rendite corrisposte agli invalidi dovrebbe comportare, secondo la giurisprudenza consolidata, l'esenzione del prelievo fiscale, sia nel settore pubblico che nel settore privato;

tuttavia il nostro ordinamento non prevede in questo caso l'equiparazione dei benefici tra i mutilati per servizio e i mutilati del lavoro;

il decreto legislativo n. 157 di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995 per il riordino delle prestazioni per invalidità ed assistenziali, non ha provveduto alla invalidità e non è pertanto intervenuto per l'equiparazione del trattamento tra gli invalidi per servizio e gli invalidi del lavoro;

presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati sono inoltre state assegnate proposte di legge volte a regolare la materia —:

se non intendano provvedere, in coerenza con le indicazioni dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995, all'emanazione di norme volte al riordino delle prestazioni per invalidità, stabilendo l'equiparazione anche ai fini fiscali delle rendite risarcitorie sia degli invalidi per servizio sia di quelli del lavoro, prevedendo

l'esenzione del prelievo fiscale per entrambe le rendite. (4-21075)

LUMIA, BORROMETI e RIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche agricole, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la notoria crisi dell'agricoltura meridionale ha prodotto e produce, tra l'altro, un aggravamento della disoccupazione agricola, con la prospettiva di perdita, per i lavoratori, della pensione e degli altri diritti previdenziali (disoccupazione agricola, assegni familiari, maternità, indennità di malattia, eccetera), fonte integrativa del salario;

il fenomeno, di carattere meridionale e siciliano, particolarmente presente nella provincia di Messina (ove sono state abbandonate soprattutto le colture del nocciolo per scarsa remunerazione e alti contributi previdenziali), va affrontato con una nuova politica di sviluppo e, intanto, attraverso ammortizzatori sociali;

quanto sopra ha creato nel meridione, segnatamente nella provincia di Messina, una nuova attività di carattere criminale che opera attraverso il seguente meccanismo: una vasta rete di intermediari ricerca e costruisce elenchi di disoccupati; un'altra rete di falsi ed improvvisati imprenditori, avendo preso in affitto terreni abbandonati, procede all'assunzione delle persone a loro fornite in elenco dai predetti intermediari, persone che, di fatto, non vengono avviate al lavoro, ma delle quali inoltrano all'Inps le relative domande previdenziali; ne segue il pagamento della previdenza da parte dell'Inps e l'evasione dei contributi; annualmente avviene la sostituzione con altri falsi imprenditori che subentrano nei contratti di affitto e che ripetono le pratiche previdenziali quasi sempre con lo stesso elenco di lavoratori; l'intermediario incassa da ogni disoccupato mediamente per l'operazione la cifra di lire 1.500.000 che divide con il falso imprenditore;

l'illecita ricchezza accumulata attraverso questo giro è enorme, se si tiene conto che un intermediario raccoglie un migliaio di nominativi e un falso imprenditore ne colloca e denuncia all'Inps circa 200;

alla fine, oltre all'Inps, viene truffato anche il lavoratore a cui viene richiesta la restituzione della previdenza incassata, anche quando ha effettivamente lavorato (5.880 pratiche di braccianti sono bloccate dall'Inps di Messina, spesso ingiustamente);

nella suddetta provincia di Messina, le Procure della Repubblica di Barcellona e Patti stanno procedendo ad indagini che, però, sono ristrette agli ultimi anni e non abbracciano i 15 anni precedenti in cui è fiorita questa attività; le indagini ipotizzano il semplice reato di truffa (22 avvisi di garanzia emessi dalla procura della Repubblica di Patti relativamente al comune di Sant'Angelo di Brolo); nella specie le indagini non sono state estese in direzione dell'attività associativa fra intermediari e falsi imprenditori agricoli per tutti gli anni;

questa attività ha trasformato paesini tranquilli, con Sant'Angelo di Brolo, in zone di diffusa microcriminalità e di gravi fatti di sangue collegabili alla falsa imprenditoria con all'attivo due omicidi;

ormai questa attività proietta la sua presenza nelle istituzioni locali, fa sentire il suo peso nel corso delle campagne elettorali e spesso trova compiacenze di vario tipo nei patronati —

quali iniziative si intendano assumere in favore dei lavoratori agricoli disoccupati per garantire la continuità nella previdenza anche attraverso ammortizzatori sociali, e ciò nella prospettiva del rilancio di una politica di sviluppo e di lavoro per l'agricoltura meridionale;

quali iniziative risulti che siano state assunte per allargare le indagini agli ultimi 15 anni in direzione dell'attività associata fra intermediari e falsi datori di lavoro, nel

ruolo avuto dagli « esperti » nella preparazione burocratica della truffa, delle ricchezze accumulate, e per individuare i capi di questa struttura, in generale e nei vari comuni;

quali siano stati i comportamenti dell'Inps soprattutto in relazione alle denunce previdenziali in rapporto alle tabelle ettaro-coltura ed alla tolleranza che vi è stata per tanto lungo periodo;

quale sia lo stato delle indagini in ordine alle gravi e corpose evasioni fiscali;

quale ruolo risulti che abbia avuto l'organizzazione ed abbia nella vita di alcune istituzioni locali, l'apporto e la ricerca di voti con le relative connivenze e protezioni. (4-21076)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da segnalazioni dei diretti interessati, confermate dalle associazioni di patronato, risulta che l'erogazione dei trattamenti Inps ai pensionati che vivono all'estero avviene in molti casi con un forte ritardo, che raggiunge anche i quattro-sei anni;

il ritardo nell'erogazione, che riguarda sia le pensioni di anzianità e di vecchiaia sia le pensioni di invalidità, si aggiunge l'esistenza di controversie sulla concessione dei trattamenti, con decisioni spesso difformi tra l'Inps e l'ente assicuratore estero;

questa situazione reca un forte disagio ai pensionati italiani residenti all'estero —

se ed in che modo intendano intervenire per assicurare la tempestiva erogazione dei trattamenti previdenziali per i pensionati italiani residenti all'estero e per limitare le difformità di pareri circa la concessione delle pensioni di invalidità tra l'ente assicuratore italiano ed il corrispondente ente estero. (4-21077)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Gatto ed altri n. 5-04982, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Oreste Rossi n. 4-20825, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Ruffino n. 5-05322 del 5 novembre 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-05352 del 12 novembre 1998;

interrogazione a risposta orale Trantino e De Luca n. 3-03075 del 21 novembre 1998;

interrogazione a risposta orale Cola n. 3-03087 del 30 novembre 1998.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Trantino n. 3-03075 del 21 novembre 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05453.